



ACTIVE AGEING GOING LOCAL
un approccio multistakeholder
per tre Regioni italiane
VS/2014/0046

SURVEY REPORT



REGIONE DEL VENETO



Co-finanziato
dall'Unione Europea



Questo rapporto è stato sviluppato nell'ambito dell'attività prevista dal progetto AGL- "Active Ageing Going Local: un approccio multistakeholder per tre Regioni Italiane", che coinvolge le parti interessate (VS/2014/0046).



Questo programma è realizzato dalla Commissione Europea, e ideato per sostenere finanziariamente la realizzazione degli obiettivi dell'Unione Europea nell'area dell'occupazione, degli affari sociali e delle pari opportunità, e quindi contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 in questi ambiti.

Il Programma ha una durata di sette anni ed è indirizzato a tutti gli stakeholder che possono aiutare a modellare lo sviluppo di politiche e normative appropriate ed efficienti, nell'area dell'UE 27, EFTA-EEA e dei paesi candidati e pre-candidati per l'UE.

Per maggiori informazioni si veda: <http://ec.europa.eu/progress>

Il rapporto non rispecchia necessariamente l'opinione della Commissione europea, Direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione.

Autori: Angela Genova, Fondazione Giacomo Brodolini.

1. Indice

1. Introduzione	5
Finalità del rapporto	5
Metodologia di raccolta dati	5
Struttura del rapporto	6
2. Le percezioni sull'età e le esperienze di discriminazione nei confronti degli anziani	7
3. Formazione e lavoro	9
3.1 Politiche e servizi offerti dal sistema di formazione continua per gli adulti a livello regionale	9
3.2 Iniziative regionali per adattare le carriere e le condizioni di lavoro ai bisogni dei lavoratori anziani	11
3.3 Iniziative per il trasferimento di conoscenze da parte dei lavoratori più anziani verso quelli più giovani attraverso sistemi di tutoraggio.	14
3.4 Politiche di conciliazione tra lavoro e cura di altri familiari	15
3.5 Abbandono del posto di lavoro prima del tempo previsto dalla pensione	20
3.6 Le caratteristiche dei lavoratori di età superiore ai 55 anni rispetto ai più giovani	21
3.7 Pareri sull'età ufficiale di pensionamento	21
3.8 Pareri sulle pensioni e altri benefici per donne e uomini	21
3.9 Pareri sull'età di pensionamento obbligatoria	22
3.10 Combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo	22
4. Partecipazione nella società	26
4.1 Misure di sostegno al reddito per gli anziani	26
4.2 Politiche regionali per contrastare l'esclusione sociale e promuovere pari accesso alla vita sociale tramite attività culturali, politiche e sociali delle persone anziane	27
4.3 Fattori che condizionano la partecipazione degli anziani al volontariato e suggerimenti	30
4.4 Politiche per la formazione continua come mezzo per promuovere la partecipazione alla vita sociale	32
4.5 Politiche per l'apprendimento delle nuove tecnologie (computer, internet...) per gli anziani	35

4.6 Politiche per sostenere la partecipazione delle persone anziane nei processi decisionali, in particolare, in quei processi che li riguardano direttamente	36
4.7 Politiche volte a sostenere la formazione, formale e informale, per gli anziani che svolgono compiti di cura e assistenza per altri anziani e/o disabili	39
4.8 Contributo delle persone di 55 anni e oltre al contesto regionale	40
4.9 Utilità di specifici organi di rappresentanza delle persone anziane	41
4.10 Politiche e azioni che la Regione potrebbe promuovere per migliorare la partecipazione degli anziani nella società	41
5. Salute e vita indipendente	43
5.1 Politiche per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie nella regione	43
5.2 Conoscenza di progetti specifici, mirati alla promozione delle attività fisiche e mentali degli anziani	45
5.3 Politiche regionali per favorire l'adattamento della casa alle esigenze delle persone anziane per assicurare il loro massimo livello di autonomia	47
5.4 Le politiche regionali per rendere i trasporti pubblici accessibili per gli anziani	50
5.5 Suggerimenti per migliorare le politiche regionali volte a rendere le strade, le zone verdi, le attività commerciali e i servizi più facilmente accessibili alle persone anziane	52
5.6 Politiche regionali per la promozione della massima indipendenza degli anziani in termini di autosufficienza	52
5.7 Ambiti prioritari di miglioramento per rendere la regione più in linea con le esigenze degli anziani	54
5.8 Interventi utili per aiutare le persone anziane che assistono altri familiari	55
5.9 Politiche regionali che potrebbero migliorare la capacità dell'anziano di vivere in maniera indipendente	56
6. Conclusioni	57
Appendice A	59

1. Introduzione

Finalità del rapporto

Il progetto AGL, finanziato dalla Commissione Europea, si pone il fine di elaborare delle linee guida per la progettazione e l'attuazione di strategie integrate per l'invecchiamento attivo a livello locale e promuovere lo scambio di esperienze tra autorità pubbliche regionali e Paesi europei, e coinvolge tre regioni italiane: Marche, Puglia e Veneto.

Questo rapporto di ricerca è il risultato della seconda fase del progetto **Active Ageing Going Local** (AGL) e ha il fine di mettere in evidenza gli aspetti che sono percepiti come prioritari sul tema dell'active ageing, da parte di diverse organizzazioni pubbliche e del terzo settore. I risultati di questa indagine saranno quindi posti al centro dell'attenzione dei policy makers nella fase successiva del progetto.

Questo lavoro presenta l'analisi dei dati relativi alla percezione che i principali stakeholders hanno sulle politiche attuali per l'invecchiamento attivo e sui bisogni della popolazione anziana nelle tre Regioni protagoniste del progetto al fine di garantire la partecipazione degli stessi attori ai processi decisionali. I dati presentati riguardano il punto di vista delle Pubbliche amministrazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, sindacati, fondazioni e associazioni di promozione sociale a livello regionale che hanno partecipato alla survey (in allegato la lista completa dei partecipanti alla survey per singola regione).

Metodologia di raccolta dati

In funzione degli obiettivi previsti dal progetto, è stata definita la lista degli stakeholders da coinvolgere nel progetto, target della survey: professionisti della Pubblica amministrazione, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, sindacati, fondazioni e associazioni di promozione sociale delle regioni Marche, Puglia e Veneto.

Gli stakeholders sono stati informati con una comunicazione scritta, inviata via email, relativa al progetto e sono stati invitati a collaborare allo stesso esplicitando il loro punto di vista in merito all'invecchiamento attivo e alle relative politiche regionali, attraverso un questionario semi-strutturato.

Il questionario è stato predisposto dalla Fondazione Giacomo Brodolini con la collaborazione degli altri partners del progetto. È strutturato in 5 sezioni per un totale di 89 domande di cui 34 chiuse e 55 aperte per dare la possibilità agli intervistati di esprimere il loro punto di vista sui temi trattati:

- A. Dati dell'organizzazione e del rispondente,
- B. Esperienze di discriminazione,
- C. Formazione e lavoro,
- D. Partecipazione nella società
- E. Vita indipendente

La struttura e i contenuti del questionario sono un adattamento di 'Active Ageing survey' condotta da TNS Opinion & Social su richiesta del Direzione Generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione (Special Eurobarometer 378).

Il questionario è stato compilato direttamente dagli intervistati in modalità online, tramite un apposito file predisposto su Google drive.

Come predisposto nel progetto le organizzazioni che hanno preso parte alla survey sono state selezionate sulla base di due criteri: la loro rilevanza a livello regionale e l'area di competenza, la tipologia, quindi, di istituzione. La selezione non ha seguito i criteri di rappresentatività statistica perché le organizzazioni coinvolte sarebbero state in numero estremamente contenuto per tipologia e l'obiettivo della survey era quello di raccogliere le percezioni sui temi dell'active ageing dando priorità alla dimensione dei contenuti qualitativi e non quantitativi. Nonostante ciò le diverse tipologie di organizzazioni sono risultate esse abbastanza distribuite, con una marcata partecipazione, però, da parte delle Pubbliche amministrazioni nelle Marche e una rappresentanza invece assente del sindacato nel Veneto. Per la Regione Veneto, i questionari analizzati sono stati 22, tuttavia 23 persone hanno avviato la procedura per la compilazione del questionario. Di queste una ha risposto solo a un paio di domande, per questo motivo i pochi dati raccolti non sono stati analizzati insieme agli altri. Per la Regione Puglia, sono stati compilati e analizzati 28 questionari, ma uno di questi non riporta i dati completi dell'organizzazione rispondente che non è quindi stata inserita nell'elenco delle organizzazioni / persone intervistate.

Tabella 1 Tipologia di organizzazione:

	Pubblica Amministrazione	Organizzazione Volontariato	Cooperativa Sociale	Sindacato	Fondazione	Ass. Promozione Sociale	Altro	Totale
Marche	17	6	5	3	1	1	2	35
Puglia	10	6	6	3	0	0	3	28
Veneto	7	8	4	0	0	1	2	22

"ALTRO" Marche = 1 Onlus; 1 Collegio Professionale

"ALTRO" Puglia = 2 Srl; 1 Rssa

"ALTRO" Veneto = 1 Csv; 1 Caaf

Struttura del rapporto

Il rapporto è diviso in quattro capitoli. Il primo capitolo è dedicato all'analisi dei risultati alla percezione dell'età e alle esperienze di discriminazione nei confronti degli anziani. I successivi tre capitoli sono dedicati alle tre aree di intervento del progetto, ossia Formazione e lavoro (Capitolo 3), Partecipazione nella società (Capitolo 4) e Salute e vita indipendente (Capitolo 5), che saranno anche le aree tematiche di discussione nelle Tavole Rotonde di progettazione della successiva fase del progetto. Le criticità emerse e le proposte avanzate dagli intervistati durante la survey sono state sintetizzate e sistematizzate per singola regione, per far emergere in modo chiaro quali sono i problemi percepiti e le soluzioni proposte a livello regionale. Si è cercato di mantenere quanto più possibile fede alle opinioni espresse dagli intervistati, per questo motivo talvolta si è scelto di citare direttamente l'opinione espressa. Nei casi in cui si è fatto ricorso alla citazione tra parentesi è possibile trovare il tipo di organizzazione di appartenenza.

2. Le percezioni sull'età e le esperienze di discriminazione nei confronti degli anziani

Nelle tre regioni, secondo la maggior parte degli intervistati si inizia ad essere considerati anziani a partire da 65 o 70 anni. Nella regione Marche e nella regione Veneto le risposte sono quasi uguali, con una incidenza leggermente superiore per i 70 anni, mentre nella regione Puglia per i 65 anni.

Tabella 2 Secondo lei, a quale età si inizia ad essere considerati anziani?

	≥ 50	≥ 55	≥ 60	≥ 65	≥ 70	≥ 75	≥ 80	ALTRO	NON RISPONDE
MARCHE	0	1	2	8	10	5	2	5	2
PUGLIA	1	0	2	12	7	0	2	2	2
VENETO	0	0	1	8	9	1	0	2	1
totale	1	1	5	28	26	6	4	9	5

"ALTRO" Marche = non esiste un'età specifica ma dipende dal "grado di salute" e dal "ruolo sociale".

"ALTRO" Puglia = "quando si smette di lavorare".

"ALTRO" Veneto = dipende dal "grado di salute" e dalla percezione sociale.

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati non è a conoscenza di episodi in cui una persona è stata discriminata perché considerata troppo anziana, tuttavia 25 su 85 ne sono, però, a conoscenza.

Tabella 3 - E' a conoscenza di episodi in cui una persona è stata discriminata perché considerata troppo anziana?

	SI	NO	NON RISPONDE	Totale
MARCHE	11	24	0	35
PUGLIA	8	19	1	28
VENETO	6	16	0	22
Totale	25	59	1	85

Nelle tre regioni, le esperienze di discriminazione riportate dagli intervistati interessavano principalmente persone esterne all'organizzazione dell'intervistato stesso, in tutti gli ambiti analizzati, con una marcata presenza di discriminazioni nel luogo di lavoro o mentre si cerca lavoro, nell'accesso all'istruzione o alla formazione, nel settore sanitario, nell'accesso a servizi e prodotti finanziari, nel tempo libero (turismo, sport ecc.).

Un ambito di discriminazione presente in tutte e tre le regioni, è quello del settore sanitario. Una delle situazioni più volte evidenziata, è quella relativa alla negazione del trattamento sanitario per via dell'età a vantaggio di una persona più giovane. Secondo gli intervistati, le strutture ospedaliere preferirebbero non sottoporre gli anziani a cure

mediche troppo costose per il sistema sanitario. Inoltre la discriminazione si presenta anche in situazioni come l'ottenimento di un appuntamento per visite specialistiche, dove gli anziani vengono posticipati a favore di persone più giovani. Si verificano inoltre episodi di discriminazione legati al pregiudizio relativo all'incapacità degli anziani di capire e fare scelte lucide.

Nelle **Marche** le discriminazioni che riguardano il mondo del lavoro sono dovute alla preferenza dei giovani e alla difficoltà di reinserimento per gli anziani che hanno perso il lavoro. Uno dei fattori che crea questo tipo di fenomeno sono le agevolazioni economiche concesse al datore di lavoro per l'assunzione di giovani. Alcuni intervistati sottolineano come molto spesso uno dei problemi che aggrava la discriminazione è l'impossibilità di accedere ai corsi per la formazione professionale. Inoltre dopo una certa età è difficile stipulare polizze assicurative o accendere mutui, per i quali è talvolta richiesto l'avvallo dei figli. Il fatto che nei concorsi pubblici a parità di merito si dà preferenza ai giovani, viene rilevato come un fattore di discriminazione.

Per quanto riguarda la **Puglia**, i fenomeni di discriminazione testimoniati riguardano un generale pregiudizio della società a ritenere gli anziani incapaci di comprendere certi aspetti della contemporaneità e delle innovazioni della società, al punto di far sentire le persone anziane incapaci e inutili.

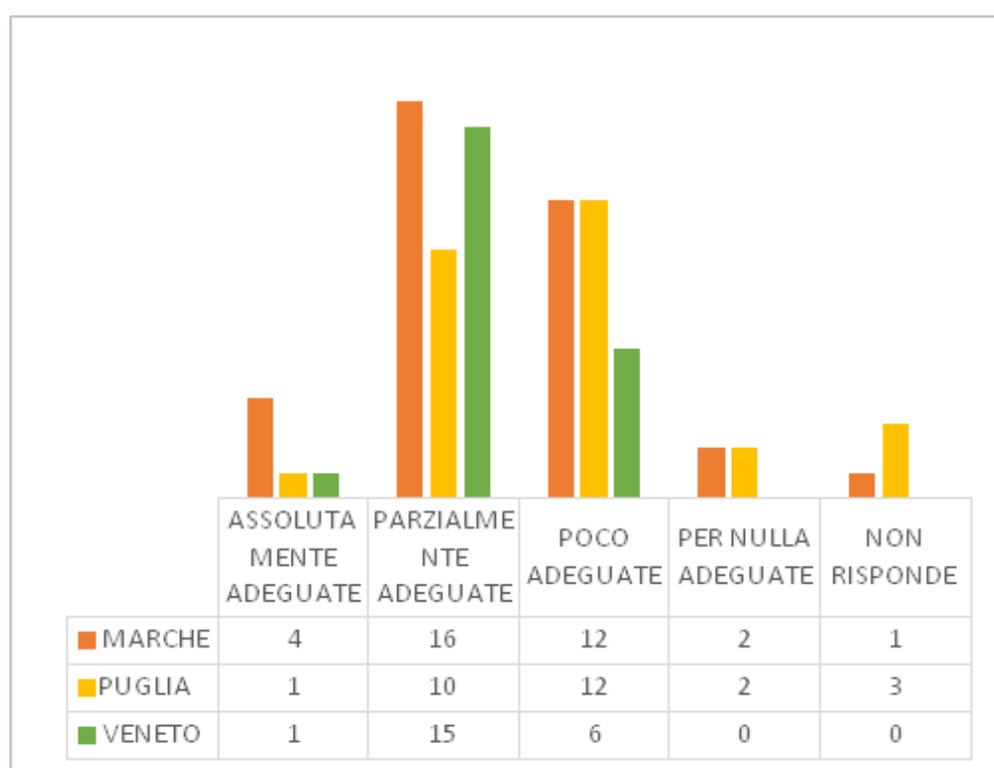
Per quanto riguarda il **Veneto**, il tipo di discriminazioni rilevate riguarda l'integrazione dell'anziano nel posto lavorativo e l'incapacità di creare degli strumenti che possano permettergli di adattarsi ai cambiamenti nella struttura e organizzazione aziendale.

3. Formazione e lavoro

3.1 Politiche e servizi offerti dal sistema di formazione continua per gli adulti a livello regionale

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati hanno giudicato le politiche e i servizi offerti dal sistema di formazione continua per gli adulti nella propria regione come "Parzialmente" o "Poco" adeguate. Tuttavia, nella regione Marche e Veneto i giudizi sono complessivamente più positivi che in Puglia.

Figura 1 - Politiche e servizi offerti nella regione dal sistema di formazione continua per gli adulti: giudizi



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Secondo gli intervistati della regione Marche bisognerebbe incentivare l'offerta di formazione a partire da un'analisi attenta e costante dei bisogni formativi frutto di un lavoro di rete e di obiettivi strategici regionali condivisi, assicurando una maggiore promozione e divulgazione della stessa.



"Le istituzioni pubbliche potrebbero avviare gruppi di discussione con aziende e lavoratori per rilevare le esigenze formative e ideare, strutturare e realizzare progetti di formazione mirati. Sarebbe auspicabile che nell'età adulta si frequentino corsi sul concetto di anziano nella società e corsi preparativi a questa nuova fase della vita".(Org. Vol._13)

Un altro aspetto sottolineato è stata la necessità di aggiornare il contesto regolativo regionale affinché promuova la formazione permanente per consentire una maggior facilità all'inserimento lavorativo in tutte le fasi della vita.



“Leggi meno discriminatorie. Infatti prima hai difficoltà ad essere occupato per inesperienza, poi perché inadeguato per l'età” (Org.Vol._11)

Infine bisognerebbe promuovere una **formazione specifica** alle esigenze della popolazione anziana, offrendo da una parte occasioni di formazione per chi si occupa degli anziani, e dall'altra per gli anziani stessi, seguendo un approccio intergenerazionale che consenta la trasmissione dei saperi.



“Fornire opportunità formative a chi è interessato o si occupa come familiare o come lavoratore di anziani (care giver, badanti...)” (P.A._23)

Puglia

Le persone intervistate nella regione Puglia ritengono che sia opportuno promuovere un maggiore ruolo di **coordinamento e di integrazione tra le politiche** del lavoro e quelle per l'inclusione sociale da parte della Regione, anche attraverso l'attuazione del dettato della Legge 92/2012 che attribuisce un ruolo determinante alle Regioni.



“Occorrerebbe un coordinamento a livello regionale.” (Org. Vol._42)

Inoltre è stato suggerito di realizzare un maggiore **coinvolgimento e concertazione** delle istituzioni e attori coinvolti partendo da un'analisi attenta dei bisogni, tramite la collaborazione tra chi eroga la formazione e il destinatario finale.



“Creare una correlazione più stringente tra enti di formazione ed imprese, in modo da orientare in maniera specifica la formazione e/o l'aggiornamento.” (P.A._57).

Infine da più parti arrivano le proposte per promuovere azioni mirate alla valorizzazione degli **scambi tra generazioni** rendendo gli anziani protagonisti della formazione per i più giovani.



“Inserire i pensionati nelle iniziative di aiuto e tutela minori al fine di avvicinare due generazioni” (Sindacato_59)

Veneto

Gli intervistati della regione Veneto ritengono che sia necessario promuovere azioni di maggiore **coordinamento e una programmazione** dell'offerta formativa attenta alle diverse esigenze dei destinatari finali.



“È necessario istituire sedi di coordinamento e programmazione dell’offerta formativa, in grado di evitare sovrapposizioni e di promuovere ampie campagne informative sulle opportunità offerte. È fondamentale lo sviluppo di sinergie organizzative per limitare i costi e favorire la crescita nell’interscambio di know how.” (CAAF_65)

In secondo luogo è stato proposto di promuovere una diffusione capillare delle **informazioni** relative alla formazione.



“Ci dovrebbe essere un’informazione più mirata che possa raggiungere anche gli adulti che non fanno parte di associazioni.” (CSV Vicenza_72)

Inoltre è stato proposto di realizzare corsi di **formazione funzionali alle esigenze formative** raccolte, utilizzando anche modalità *blended* e il riconoscimento della formazione “non formale”.



“Sarebbe opportuno lavorare nell’ottica di una maggiore certificazione delle competenze!” (CSV_70)

Infine gli intervistati hanno proposto di promuovere azioni di coordinamento e creazione di una **rete** tra i soggetti interessati sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale, in modo da coinvolgere diversi attori quali le parrocchie, le imprese, i corpi intermedi.



“Maggiori azioni di sistema e maggiore operatività secondo il principio di sussidiarietà, anche orizzontale.” (Org. Vol._77)

3.2 Iniziative regionali per adattare le carriere e le condizioni di lavoro ai bisogni dei lavoratori anziani

Nelle tre regioni, la quasi totalità degli intervistati non era a conoscenza di iniziative regionali per adattare le carriere e le condizioni di lavoro ai bisogni dei lavoratori anziani o non sapeva rispondere alla domanda. Si manifesta la necessità di avere maggiore informazione riguardo alle iniziative esistenti. Le poche iniziative di cui i rispondenti sono a conoscenza, sono giudicate come poco o per nulla adeguate. Si rileva che gli anziani molto spesso trovano una occupazione dopo il pensionamento in attività di consulenza, ma a parere degli intervistati sarebbe più opportuno creare delle condizioni che permetta loro di occuparsi in attività di cittadinanza attiva. Infine, alcuni intervistati ritengono che nel mondo del lavoro i membri che dimostrano doti e capacità nella posizione in cui sono collocati vengono promossi ad altre posizioni. Questa dinamica, di volta in volta, li porta a raggiungere nuove posizioni, in un processo che si arresta solo quando accedono a una posizione poco congeniale, per la quale non dimostrano di possedere le necessarie capacità: tale posizione è ciò che viene anche chiamato «*livello di incompetenza*», raggiunto il quale la carriera del soggetto si ferma definitivamente, dal momento che viene a mancare ogni ulteriore spinta per una nuova promozione.

Tabella 4 - Intervistati al corrente di iniziative regionali per adattare le carriere e le condizioni di lavoro ai bisogni dei lavoratori anziani

	SI	NO	NON SO RISPONDERE	NON RISPONDE
MARCHE	0	29	6	0
PUGLIA	1	24	2	1
VENETO	2	16	3	1

Marche

Gli intervistati della regione Marche hanno evidenziato la necessità di una **maggiore flessibilità** nell'organizzazione del lavoro per andare incontro alle esigenze delle persone anziane. In particolare sarebbe opportuno che gli anziani svolgano **compiti meno usuranti**. Secondo gli intervistati questo sarebbe possibile adottando nuovi modelli organizzativi che permettano al lavoratore anziano di accedere a **lavori meno impegnativi** per i quali possieda comunque la necessaria competenza tecnica.



"[...] Penso che si potrebbero studiare meccanismi di "rotazione" su diversi posti di lavoro, con beneficio per i lavoratori, per l'organizzazione aziendale (minori malattie ed esoneri parziali...) ma soprattutto per l'utenza." (P.A._17)

Inoltre si dovrebbe promuovere l'**affiancamento** del lavoratore anziano con quello più giovane per rendere possibile da una parte l'alleggerimento del lavoro per l'anziano e dall'altra la trasmissione di competenze e conoscenze al lavoratore giovane.



"mi piacerebbe ci fosse la possibilità del job sharing tra l'anziano e il giovane. sicuramente è la situazione più favorevole per il passaggio delle competenze e il learnig by doing; inoltre si potrebbe compensare la maggiore produttività di un giovane con l'esperienza di un anziano" (Coop. Soc._82)

Infine gli intervistati propongono l'attivazione di **azioni migliorative dei luoghi di lavoro** e l'introduzione di **servizi per l'impiego specifici** alle esigenze dei lavoratori anziani. A questi miglioramenti dei servizi dovrebbe però corrispondere anche un aggiornamento del contesto regolativo che impedisca situazioni di precarietà per i lavoratori arrivati alla fine della propria carriera.

Puglia

Gli intervistati in Puglia, per adattare le carriere e le condizioni di lavoro ai bisogni dei lavoratori anziani, propongono in primo luogo l'aumento della **flessibilità nell'organizzazione** del lavoro e l'adattamento negli orari per consentire un passaggio graduale al pensionamento.



"Da 65 a 70 anni farei lavorare le persone part-time in modo che insegnino il mestiere ai neo assunti e si abituino pian piano alla pensione, passaggio traumatico per molti.(P.A._56)

Un altro tema importante è quello della **formazione continua** dei lavoratori, che dovrebbero essere sempre aggiornati con percorsi dedicati ai temi dell'innovazione. In particolare è stato suggerito di ricorrere alla formazione in modalità FAD e Elearning. È

stato sottolineata l'importanza di aggiornare la formazione dei lavoratori tramite l'uso delle **tecnologie informatiche**.



"Una formazione continua a detti lavoratori sulle nuove tecniche di comunicazione e di informatizzazione." (Org. Vol_42.)

Secondo gli intervistati è importante favorire **l'integrazione dei lavoratori anziani con i lavoratori giovani** che avrebbe il duplice vantaggio di consentire da una parte l'inclusione degli anziani e dall'altra la formazione dei giovani.



"Inclusione di soggetti anziani all'interno di strutture lavorative con figura di tutoraggio"(sr_63)

In questa prospettiva è stato evidenziato come sia necessario contribuire ad azioni di **valorizzazione** dell'età anziana e **sensibilizzazione della società** con coinvolgimento di diversi attori quali la scuola.

Veneto

Gli intervistati nel Veneto hanno prima di tutto proposto **l'orientamento e la formazione professionale** dedicata alle esigenze degli anziani, come ad esempio corsi per mantenere allenata la memoria o per l'apprendimento degli strumenti informatici, che permettano il reinserimento lavorativo anche in tarda età. Inoltre è emerso anche come siano necessarie delle modifiche **nell'assetto organizzativo aziendale** che consentano una maggiore **flessibilità e adattabilità** alle esigenze dei lavoratori anziani, come orari ridotti o mansioni non usuranti ma *desk*.



"Sarebbe necessario prevedere una flessibilità nell'orario di lavoro e corsi di aggiornamento che tengano conto delle ridotte capacità di memoria e di attenzione"(CSV Vicenza_72).

Un altro aspetto che potrebbe migliorare l'adattamento delle carriere ai bisogni dei lavoratori anziani tiene in conto anche delle esigenze della popolazione più giovane. In particolare è stato proposto il **lavoro part-time per gli anziani** e la creazione di una figura di **tutoraggio** che possa affiancare il lavoratore più giovane nell'inserimento nel mondo del lavoro.



"Sarebbe utile che i lavoratori più anziani, fungessero da tutor per giovani lavoratori, garantendo un percorso formativo di mentoring".(Coop. Soc._68)

Secondo gli intervistati del Veneto si tratta di un fenomeno che va affrontato in maniera organica tramite la **collaborazione** di diversi attori. Secondo le opinioni espresse è necessario un **cambiamento culturale** della società che necessiti di azioni di sistema, come ad esempio la creazione di una Carta dei Valori.



"Trattasi di un problema culturale e quindi va affrontato sotto questo aspetto" (Org. Vol._78)

3.3 Iniziative per il trasferimento di conoscenze da parte dei lavoratori più anziani verso quelli più giovani attraverso sistemi di tutoraggio.

Nelle tre regioni, la quasi totalità degli intervistati non era a conoscenza di iniziative per il trasferimento di conoscenze da parte dei lavoratori più anziani verso quelli più giovani attraverso sistemi di tutoraggio o non sapeva rispondere alla domanda.

Tabella 5 – Sei a conoscenza di iniziative per il trasferimento di conoscenze?

	SI	NO	NON SO RISPONDERE	NON RISPONDE
MARCHE	5	25	5	0
PUGLIA	3	19	5	1
VENETO	4	16	1	1

Marche

Secondo gli intervistati delle Marche per consentire il trasferimento delle conoscenze da parte dei lavoratori più anziani verso quelli più giovani attraverso sistemi di tutoraggio bisognerebbe prima di tutto avere degli **incentivi economici** per le aziende che prevedono questo tipo di servizio al loro interno.

Inoltre dal punto di vista regolativo bisognerebbe disciplinare specifici **contratti di solidarietà intergenerazionale** per anziani e giovani. Il lavoratore anziano a fine carriera avrebbe così la possibilità di trasferire le conoscenze e competenze acquisite nella sua carriera ad un giovane appena entrato nel mondo del lavoro ed aiutarlo nell'inserimento professionale, favorendo anche il trasferimento di *know how* prezioso per il funzionamento dell'azienda o dell'organizzazione di appartenenza.



“Il lavoratore più anziano può essere una risorsa e opportunità di sviluppo per l'organizzazione nonché un valido strumento operativo a sostegno dei lavoratori giovani, anche attraverso la formazione” (Coop. Soc._5)

Infine le Istituzioni pubbliche dovrebbero farsi promotrici di un **dialogo con gli stakeholders** del territorio per la ricerca di **soluzioni condivise** nella definizione delle politiche pubbliche relative alla solidarietà intergenerazionale.

Puglia

Secondo gli intervistati della Puglia per consentire il trasferimento delle conoscenze da parte dei lavoratori più anziani verso quelli più giovani si potrebbe istituzionalizzare la funzione di **tutoraggio** accoppiando contratti di formazione al lavoro con contratti di pre-pensionamento, anche tramite **l'incentivazione economica**.



“Il tutoraggio è sicuramente l’iniziativa più appropriata nelle aziende, magari collegata all’ultima fase di attività dei lavoratori vicini alla pensione o che hanno bisogno di maturare il requisito contributivo utile alla pensione. Fuori dalle aziende andrebbe incentivato e finanziato il sistema della formazione continua (lifelong learning) soprattutto nel campo dei mestieri a rischio di estinzione e che invece potrebbero essere rivalutati nella prospettiva di un’economia sociale rispettosa dei territori e delle loro vocazioni identitarie.” (Org. Vol._43)

Inoltre si dovrebbe pensare alla valorizzazione socio-economica delle competenze dell’anziano, soprattutto volta alla **trasmissione dei saperi** della cultura tradizionale, che permetta l’incontro tra le due **generazioni** sin dalle scuole primarie, grazie ad una costante collaborazione tra il mondo dell’associazionismo, delle istituzioni e del terzo settore.



“Nella programmazione di ogni scuola dovrebbe esserci la coltivazione di un orto biologico negli spazi che la scuola ha a disposizione e che spesso sono ricettacolo di immondizia.” (Org. Vol._44)

Veneto

Per gli intervistati della regione Veneto si dovrebbero attivare iniziative di affiancamento tra lavoratori giovani e anziani. Si dovrebbero incentivare le imprese a mantenere nel proprio personale anziani che hanno maturato un’alta capacità professionale a cui viene affidato il compito di fare formazione e tutoraggio. Si ipotizza inoltre il coinvolgimento delle associazioni di volontariato.

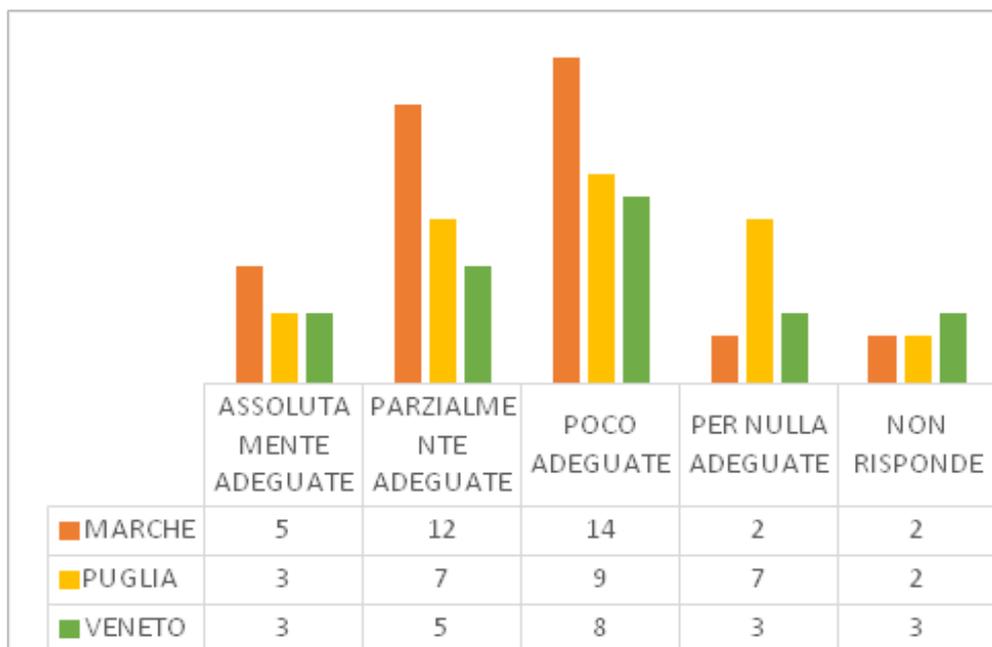
Gli intervistati ritengono necessario l’aggiornamento del contesto regolativo a livello regionale e nazionale oltre che una maggiore propensione degli anziani stessi a svolgere questo ruolo per la società.

3.4 Politiche di conciliazione tra lavoro e cura di altri familiari

Molti anziani che lavorano sono anche impegnati in attività di cura e assistenza verso altri familiari - minori, anziani, disabili.

La maggior parte degli intervistati (43 su 85) giudica le politiche di conciliazione tra lavoro e cura nella propria regione come poco e per nulla adeguati. Tuttavia, i giudizi sono complessivamente migliori nelle Marche, rispetto al Veneto e alla Puglia.

Figura 2 Giudizi sulle politiche di conciliazione tra lavoro e cura nella regione



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Nelle Marche coloro che giudicano le politiche assolutamente adeguate menzionano positivamente la Legge nazionale **104**, ma anche lo specifico contesto regolativo regionale. Viene inoltre valorizzato il ruolo dei **nonni** "i nonni sono il più grande e funzionale ammortizzatore sociale" (Org. Vol._11).

Fra coloro che giudicano le politiche parzialmente adeguate viene messo in evidenza che la flessibilità prevista dall'attuale contesto regolativo in termini di giornate di permessi non è adeguata e soprattutto che a questa non è associata un **servizio di sostituzioni** a lavoro, che di fatto implica un aggravio di lavoro per i colleghi presenti. A fronte di questo viene proposta la definizione di specifici turni.

Viene inoltre messa in luce la **frammentazione** nell'implementazione della normativa e la condizioni di **discriminazione** che caratterizza i lavoratori nelle aziende private che riescono ad accedere con maggiore difficoltà a questi diritti. A fronte di questo si auspica una revisione del contesto regolativo che possa anche permettere la realizzazione di controlli adeguati per evitare un accesso non corretto a questi diritti.

Fra coloro che giudicano per nulla adeguate queste politiche viene messo in evidenza che le istituzioni non svolgerebbero un ruolo di **supporto adeguato** per quelle persone che si occupano di familiari con condizioni di salute difficili. Viene auspicata una maggiore attenzione di queste categorie nella definizione delle politiche di cura nazionali e regionali e l'opportunità di investire in adeguati progetti per un loro supporto.

Inoltre un altro aspetto critico viene evidenziato nella **rigidità presente nell'organizzazione del lavoro** e nella limitatezza dei **servizi di supporto socio-sanitario**, a causa delle scarse risorse destinate al *welfare*. Per gli intervistati sarebbe importante avere una maggiore flessibilità nel lavoro, ad esempio si potrebbero prevedere delle assenze retribuite in casi in cui il lavoratore si occupa di un familiare malato o ancora un orario

flessibile e che tenga conto dello stato di salute del lavoratore anziano, che potrebbe avere bisogno di periodi di assenza dal lavoro per questioni di salute.

Tra le criticità rilevate nelle politiche di conciliazione tra lavoro e cura viene evidenziato come sia necessario **aggiornare il contesto regolativo** sul lavoro in funzione dei nuovi bisogni di cura. Inoltre viene evidenziato come occorrerebbe pensare ad una maggiore **integrazione strutturale e continuativa tra i servizi di assistenza e le politiche di conciliazione.**



“Se i risultati di un progetto di conciliazione tempi di vita/lavoro su un determinato territorio ha prodotto buoni risultati, perché tenerlo in vita solo per la durata della progettualità?” (P.A._16)

Infine viene rilevato che il ruolo di cura che molto spesso viene svolto dalle **donne** non viene adeguatamente riconosciuto e tutelato dalla normativa.



“Perché a volte non basta la l.104 per poter adeguatamente seguire i propri cari specialmente per le donne che, si sa, praticano più degli uomini il lavoro di cura. Gli enti locali non sempre si fanno carico di questo problema” (Org. Vol. - 10)

Per quanto riguarda i suggerimenti e le proposte fatte dagli intervistati della regione Marche rispetto alle politiche di conciliazione tra lavoro e cura, sono stati sottolineati tre aspetti principali. Prima di tutto la necessità di dedicare queste politiche a chi ne ha realmente bisogno, riducendo il numero dei beneficiari attuali per **evitare gli abusi**, ma **senza ridurre l'investimento** nei servizi sociali.

In secondo luogo viene sottolineata l'importanza di misure che tutelino anche il **settore privato.**

Infine viene proposto di **estendere i risultati positivi** raggiunti tramite progetti *ad hoc* all'intero sistema regionale, facendo sì che diventino strutturali e integrati.

Puglia

Si rilevano posizioni molto differenti che denunciano la presenza di politiche di conciliazione e di servizi ancora **poco note**. Se da una parte viene auspicato il potenziamento dei servizi presenti, dall'altro c'è chi denuncia la loro totale assenza. Fra coloro che giudicano come assolutamente adeguate queste politiche viene suggerito di *“incrementare sempre più le possibilità dei buoni di conciliazione” (P.A. _52)*

Fra coloro che giudicano le politiche parzialmente adeguate emerge una carenza di conciliazione rispetto all'attività e al ruolo dei familiari che non vivono con le persone che necessitano di assistenza che di fatto quando prevista, spesso non è coordinata a livello di intervento tra i vari servizi della P.A. e si dimostra di scarsa applicazione quando del tutto non attuabile. A fronte di questo viene suggerita una maggiore integrazione fra le politiche e i servizi, pubblici e privati, che permetta principalmente di ridurre l'aggravio sui familiari, attraverso incentivi all'assistenza che garantiscano flessibilità rispetto alla situazione familiare del soggetto fragile e una migliore collegamento tra aspetti lavorativi, familiari e di vita quotidiana, tali da produrre sia una riduzione di ospedalizzazione ed emarginazione sia miglioramenti della qualità di lavoro e incremento dell'attività produttiva. Inoltre, si ritengono insufficienti le iniziative di **supporto** all'assistenza del soggetto fragile, come centri diurni e assistenza domiciliare, che necessitano di essere implementati, in modo da non pregiudicare l'attività

lavorativa del soggetto coinvolto. A fronte di tali necessità gli intervistati suggeriscono di **potenziare e integrare gli interventi di rete** nel territorio attraverso un maggiore investimento di risorse finanziarie e un potenziamento dell'informazione rispetto ai servizi attivati.

Infine, le **normative vigenti e le risorse** a disposizione delle Regioni non sono sufficienti a garantire un adeguato intervento, di fatto *“gli anziani sostituiscono le istituzioni con l'assistenza familiare divenendo di fatto il primo intervento a favore della disabilità e malati”* (Sindacato - 60). A fronte di questo viene suggerito di creare una legge statale specifica sulla non autosufficienza.

Fra coloro che giudicano le politiche non adeguate emergono le seguenti posizioni:

Il primo aspetto rilevato è la mancanza di informazione e promozione adeguata dei servizi disponibili. Gli intervistati sottolineano come sia necessario dare **maggior comunicazione** dei servizi domiciliari esistenti.

Viene inoltre rilevata scarsa integrazione delle poche politiche assistenziali esistenti. Si auspica un **maggior coordinamento** dei servizi affinché il cittadino interessato abbia a disposizione un quadro completo delle informazioni sul funzionamento dei servizi e possa interloquire con un unico organo di coordinamento, che comprenda anche il terzo settore e gli utenti finali.



“Occorrerebbe una valutazione caso per caso e una vera sinergia tra le risposte istituzionali di assistenza socio-sanitaria attivabili per farvi fronte.” (Org. Vol. _43)

Anche per quanto riguarda la normativa vigente si riscontrano diversi problemi relativi in particolare all'applicazione della Legge 104/92 che da una parte ha subito negli anni modifiche che limitano il reale uso della stessa e dall'altra non prevede un **meccanismo di controllo** efficace che garantisca realmente che chi ne usufruisce ne abbia realmente bisogno.

Gli intervistati concordano nella necessità di dare **maggior riconoscimento** al ruolo del lavoratore che si occupa di un familiare e dei **care givers**. Viene sottolineato come sia necessario riconoscere il ruolo svolto dagli anziani nella società e il contributo che essi danno al sistema socio-sanitario della regione, supportandolo con norme *ad hoc* e investimenti dedicati.



“Non ci sono supporti adeguati alla famiglia e agli anziani da parte delle istituzioni pubbliche.”(Org. Vol. _42)

Gli intervistati della Puglia propongono misure che promuovano la conciliazione tra lavoro e cura da realizzarsi attraverso una **migliore organizzazione dei servizi, coordinamento e integrazione** degli stessi. Viene sottolineato come sia necessario adottare un approccio complessivo per affrontare efficacemente la questione, che tenga conto delle politiche per il lavoro, quelle sanitarie e quelle urbanistiche. Per questo viene auspicata la collaborazione tra i soggetti istituzionali, le famiglie e gli operatori socio-assistenziali.



“Organizzare al meglio sul territorio la rete di assistenza fornita dal pubblico, dal privato sociale e dal privato che sia in grado di utilizzare al meglio le risorse disponibili” (Coop. Soc. - 41)

Altre proposte sono volte alla necessità di garantire una **maggior flessibilità oraria**

al lavoratore anche attraverso servizi di supporto, garantendo allo stesso tempo che non si verificano **abusi** nell'utilizzo delle agevolazioni previste per chi si occupa di una famiglia in difficoltà.

Viene inoltre manifestata l'esigenza di avere **maggior comunicazione** sulle opportunità e i servizi offerti sul territorio.

Veneto

Nella regione Veneto si rilevano diverse posizioni che denunciano una carenza di conciliazione e flessibilità di politiche di conciliazione tra cura e lavoro. Alcuni degli intervistati ritengono che le **associazioni di volontariato** rappresentino un valido supporto, così come anche una migliore distribuzione dei **servizi di supporto** in modo da ridurre i tempi di accesso.

Fra coloro che sono assolutamente d'accordo si ritiene la normativa in vigore sia adeguata alla tutela dei lavoratori

Tra gli intervistati coloro che ritengono le politiche parzialmente adeguate auspicano una **maggior flessibilità**, che tenga conto delle differenze tra le tipologie di bisogno e soprattutto delle reali esigenze. Inoltre, emerge che nonostante la presenza di servizi di assistenza la **carenza di informazioni** ne preclude spesso l'utilizzo.

Tra coloro che sostengono l'inadeguatezza delle politiche si evidenziano tre aspetti principali. In primo luogo viene manifestata la pressoché **assenza di politiche di conciliazione** tra lavoro e cura e che spesso questo ambito è lasciato alla buona volontà degli anziani che negli anni sempre di più si sono fatti carico delle attività di cura, a discapito del loro lavoro. Questo ovviamente va a discapito di chi non ha una rete familiare di supporto.

Per cui viene da più parti proposto di implementare politiche di conciliazione adeguate alle esigenze degli utenti finali e che facciano anche ricorso all'aiuto fornito dalle associazioni di volontariato o adottando delle politiche che supportano la formazione di care givers specializzati. Le politiche di conciliazione dovrebbero essere trasversali, si dovrebbe cioè sviluppare un approccio che tenga conto di questo aspetto nella definizione di politiche che apparentemente possono sembrare lontane, come quella **urbanistica**.



"Urbanisticamente proporrei che vicino ad una casa di riposo ci fosse una scuola materna, una scuola elementare per integrare un'azione sociale di prossimità" (Org. Vol._73)

In secondo luogo, per agevolare la conciliazione tra lavoro e cura viene proposto di dare maggior flessibilità al sistema **normativo** oltre che supportare queste politiche con finanziamenti dedicati.



"Sono vigenti ancora delle rigidità e delle ristrettezze normative contrattuali e soprattutto legislative." (Org. Vol._76)

Infine gli intervistati esprimono l'esigenza di avere delle politiche che mettano al centro il soggetto e tengano conto della sua necessità di stare all'interno di **relazioni sociali inclusive**.



"l'adulto che cura e/o assiste è lasciato molto solo con il proprio problema"
(As.Prom. Soc_64)

Nel Veneto gli intervistati vedono nell'ampliamento delle competenze del terzo settore una delle possibili soluzioni per migliorare le politiche di conciliazione tra lavoro e cura. Per fare questo è necessario però un diverso quadro **normativo** di riferimento che faciliti questo ruolo di supporto. Si ritiene che sia necessario partire prima di tutto da una **programmazione** attenta delle misure da adottare anche attraverso **studi** comparati e che tenga conto delle reali necessità del destinatario finale del servizio.



"Esistono diversi esempi in Europa che tengono conto di questi temi. Un'indagine accurata, comparativa, potrebbe tradursi in attività legislativa conseguente". (Org. Vol. 79)

Un altro aspetto evidenziato dagli intervistati in Veneto è l'importanza di migliorare il **controllo** per l'erogazione dei benefici previsti.

Inoltre si auspicano interventi volti ad ampliare la **flessibilità oraria** lavorativa (come il *job sharing* o il tele-lavoro) ad intensificare i momenti formativi per i care giver, ad aumentare il supporto economico e una maggiore integrazione a livello territoriale dei servizi assistenziali.

Infine gli intervistati chiedono un maggiore **riconoscimento nella società del ruolo** svolto dagli anziani per le attività di cura.



"Considerare a tutti gli effetti il 'lavoro (attività) di cura' un servizio sociale."
(Org. Vol._76)

3.5 Abbandono del posto di lavoro prima del tempo previsto dalla pensione

Nelle tre regioni i rispondenti concordano sul fatto che le principali motivazioni che spingono a smettere di lavorare sono legate al sistema pensionistico e fiscale che disincentivano la continuazione dell'attività lavorativa. Inoltre gli intervistati sono concordi nel sostenere che un'altra causa è la necessità di dedicarsi all'assistenza e l'attività di cura nei confronti della famiglia, come i nipoti o familiari malati. Altri fattori, come l'ineadeguatezza del luogo di lavoro, la mancanza di capacità adeguate al lavoro e l'esclusione dalla formazione e aggiornamento, inciderebbero in maniera meno significativa.

In particolare, nella regione **Marche**, gli intervistati sostengono anche che si abbandona prematuramente il lavoro a seguito del peggioramento delle condizioni di salute, o per incapacità di riproporsi nel mercato del lavoro in caso di licenziamento, soprattutto in questo periodo di crisi economica e occupazionale. Inoltre si sottolinea come la mancanza di una rete di supporto da parte della famiglia e di servizi pubblici sostitutivi costringano ad abbandonare il lavoro prima per dedicarsi ad attività di cura. Le donne inoltre affermano di provare senso di colpa nei confronti della famiglia per non dedicarsi alle attività di cura. Infine altri intervistati sostengono che si lasci prematuramente il lavoro anche per dedicarsi ad attività di volontariato e cittadinanza attiva.

Nella regione **Puglia**, tra i motivi che spingono ad abbandonare prematuramente il lavoro vengono nominate le condizioni di salute, le condizioni economiche generali che disincentivano l'assunzione e l'incapacità di riadattarsi a contesti lavorativi nuovi.

Nella regione **Veneto**, gli intervistati sostengono che una delle cause sarebbe la stanchezza fisica, soprattutto in caso di lavori usuranti, e la crisi economica e occupazionale.

3.6 Le caratteristiche dei lavoratori di età superiore ai 55 anni rispetto ai più giovani

Nelle tre regioni, gli intervistati ritengono complessivamente che i lavoratori di età superiore ai 55 anni sono molto più propensi ad essere affidabili, competenti e in grado di prendere decisioni autonome con facilità, più propensi ad essere capaci di trovare soluzioni ai problemi e in grado di gestire lo stress, mentre ritengono che siano meno propensi ad essere al passo con la tecnologia, aperti a nuove idee, capaci di relazionarsi con persone provenienti da contesti culturali differenti, flessibili e creativi; non riscontrano invece differenze in merito all'essere capaci di lavorare bene con gli altri e in maniera produttiva.

Tabella 6 Propensione dei lavoratori > 55 anni rispetto ai giovani

Più propensi	Uguale	Meno propensi
affidabili, competenti e in grado di prendere decisioni autonome con facilità, capaci di trovare soluzioni ai problemi e in grado di gestire lo stress.	capaci di lavorare bene con gli altri e in maniera produttiva	essere al passo con la tecnologia, aperti a nuove idee, capaci di relazionarsi con persone provenienti da contesti culturali differenti, flessibili e creativi.

3.7 Pareri sull'età ufficiale di pensionamento

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati riportano di non essere affatto d'accordo con tutte e cinque le affermazioni riguardanti l'età ufficiale di pensionamento, ovvero che dovrebbe essere aumentata entro il 2030, più elevata per le donne che per gli uomini per compensare le pause di carriera, più bassa per le donne che per gli uomini perché le donne tendono ad essere più giovani dei loro partner, più bassa per le donne che per gli uomini per permettere alle donne di prendersi cura dei nipoti o dei parenti e più elevata per le donne che per gli uomini perché le donne tendono a vivere più a lungo.

3.8 Pareri sulle pensioni e altri benefici per donne e uomini

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati riporta di essere d'accordo con tutte e tre le affermazioni riguardanti le pensioni e altri benefici per donne e uomini, ovvero che:

- e' giusto che le persone che abbandonano la propria carriera per costruire una famiglia abbiano diritto a ricevere parte della pensione del proprio partner dopo la sua morte;
- che se gli uomini si occupassero in maniera uguale alle donne delle cure familiari, sarebbe più facile per le donne lavorare e non avrebbero bisogno di ricevere una

parte dello stipendio del partner alla sua morte;

- che uomini e donne che interrompono la carriera per avere dei figli dovrebbero avere gli stessi diritti, per quanto riguarda la pensione, delle persone che non fanno questa scelta.

3.9 Pareri sull'età di pensionamento obbligatoria

Le risposte sono piuttosto eterogenee: nella regione **Marche**, 9 intervistati su 35 rispondono che l'età di pensionamento obbligatorio dovrebbe essere 65 anni, solo 2 propongono età diversa per sesso (62 o 60 per le donne e 65 per gli uomini), mentre per altri al di sotto dei 55 anni e dei 60. 4 su 35 suggeriscono sopra i 70 anni. Diversi intervistati sottolineano che l'età dipende comunque da "una serie di indicatori di salute, condizione sociale, contesto urbano, tipo di lavoro, ecc."

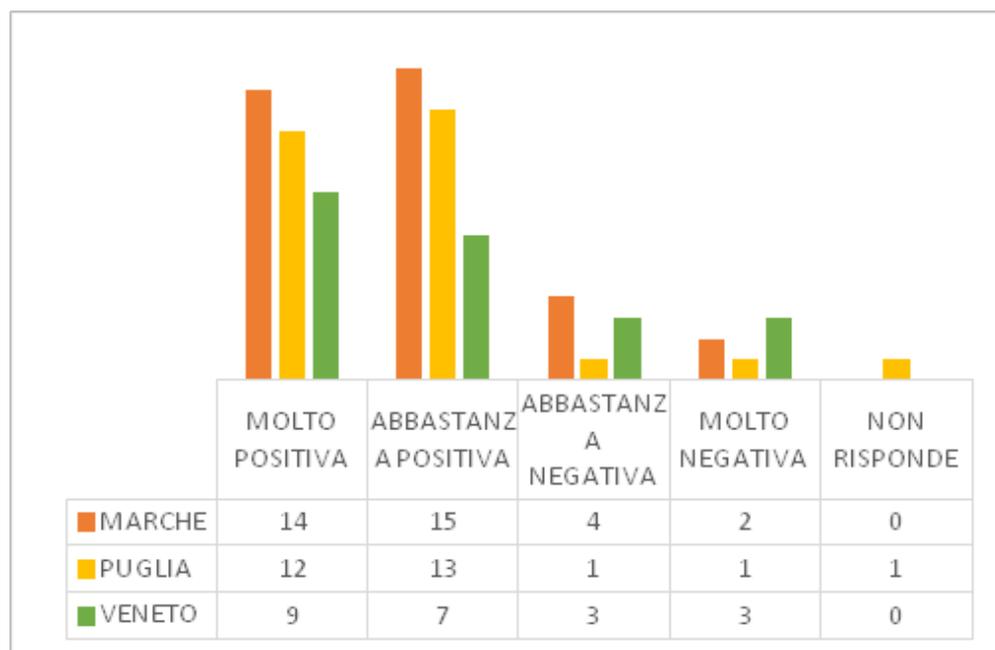
Nella regione **Puglia**, 8 su 28 indicano 65 anni come età di pensionamento obbligatorio, 2 propongono una differenza per sesso (60 o 65 per donne e 65 o 67 per uomini). Viene anche proposta una differenza sulla base di tipologia di lavoro (60 per i lavori usuranti e 65 per i lavori non usuranti). Diversi intervistati sottolineano che l'età "dovrebbe essere flessibile" e dipende comunque "dal lavoro, se usurante oppure no" e da "salute, capacità lavorativa e prospettiva di vita personale del lavoratore".

Nella regione **Veneto**, 9 su 22 confermano 65 come età di pensionamento obbligatorio, due suggeriscono età diverse per sesso (60 o 62 per le donne e 65 o 67 per gli uomini) altri propongono al di sotto dei 65 anni. Diversi intervistati sottolineavano che l'età dipende comunque da "tipo di lavoro" e dalla "propria capacità residua di essere protagonisti nel mondo del lavoro".

3.10 Combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo

Nelle tre regioni gli intervistati giudicano positivamente la possibilità di combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo.

Figura 3 Giudizi su combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Fra coloro che giudicano in maniera negativa la possibilità di combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo, emergono le seguenti posizioni. Alcuni intervistati ritengono che combinare una lavoro part-time e una pensione parziale sia difficile per via del fatto che allo stato attuale la **pensione sarebbe troppo bassa** e non consentirebbe di condurre una vita dignitosa.

Inoltre altri intervistati pensano che questo tipo di proposta sia controproducente a fini **dell'inserimento dei giovani** nel mondo del lavoro, soprattutto per i lavori più usuranti che in ogni caso non sarebbero adatti alle persone anziane.

Fra coloro che giudicano in maniera positiva la possibilità di combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo, si afferma che questa soluzione consentirebbe alla persona anziana di **mantenersi attivi** continuando a coltivare le relazioni con gli altri, oltre al fatto che le persone anziane potrebbero mettere a disposizione degli altri lavoratori la loro **esperienza** accumulata negli anni. Inoltre emerge come questo meccanismo consenta un **passaggio graduale** dal mondo del lavoro al periodo delle pensioni. In questo modo l'anziano avrebbe l'occasione di creare gradualmente interessi alternativi, come hobbyes e sport, permettendo anche un passaggio graduale al pensionamento anche da punto di vista del carico di lavoro che l'anziano in molti casi fa fatica a portare avanti.



"Penso che le soluzioni che danno al cittadino la possibilità di scegliere del proprio futuro siano sempre apprezzabili"(P.A._21)

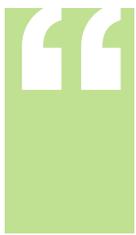
Questa soluzione consentirebbe anche una **ricambio intergenerazione**, tramite la misura dell'**affiancamento** di un lavoratore anziano con uno più giovane.

Viene proposto di coinvolgere gli anziani in attività di **tutoraggio** e **mentoring** per giovani lavoratori, ma anche supportarli qualora decidessero di dedicarsi ad attività lavorative diverse per le quali hanno delle competenze come nel settore artigianale e agricolo. Inoltre gli intervistati pensano che gli anziani possano dedicarsi ad **attività di utilità sociale e di cittadinanza attiva**, per contribuire al miglioramento del tessuto sociale.



“promuovere strategie di empowerment nelle aziende e negli enti pubblici relativamente al ruolo del lavoratore anziano che anche in età di pensionamento può essere una risorsa che con tempi ridotti può offrire risultati soddisfacenti” (Cop. Soc._3)

Tra le proposte avanzate dagli intervistati c'è anche l'idea di **abbassare l'età del pensionamento** per aumentare la qualità della vita degli anziani. È condivisa l'idea che gli anziani lascino il posto ai più giovani e che si dedichino durante la pensione ad **attività utili** al loro benessere e quello della società in cui vivono.



“Il problema dell'occupazione nel nostro ambito territoriale è drammatico e considerato le migliaia di giovani che non riescono a trovare niente da fare, pur pieni di buona volontà e di preparazione, più che di migliorare l'occupazione degli anziani penserei a facilitare un pensionamento dignitoso. Molto spesso gli anziani sono costretti a continuare a lavorare proprio perché i figli non riescono a trovare nessuna occupazione che dia un minimo di stabilità”(P.A._28)

Puglia

Fra coloro che giudicano in maniera negativa la possibilità di combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo si evidenzia un **rischio nella riduzione del costo del lavoro**. Infatti alcune imprese potrebbero sfruttare questa soluzione per avere le stesse prestazioni lavorative ad un minor costo.

Fra coloro che giudicano in maniera positiva la possibilità di combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo viene sottolineata l'importanza di questo tipo di provvedimento perché permetterebbe di **valorizzare il ruolo dell'anziano nella società**, consentendogli di **sentirsi ancora utile e attivo**.

Inoltre sarebbe una soluzione che garantisce una maggiore **sostenibilità intergenerazionale**, grazie al possibile affiancamento di un giovane. Inoltre sarebbe una soluzione che consente un avvicinamento **graduale** alla pensione evitando che questo passaggio della vita avvenga in maniera traumatica.



“Può rappresentare una modalità di avvicinamento graduale alla pensione, con effetti positivi anche per le aziende e per i nuovi assunti (Org. Vol._43)

Gli intervistati della Puglia propongono come soluzione per favorire l'occupabilità degli anziani, quella di incentivare percorsi di **formazione** utili all'aggiornamento e al reinserimento lavorativo. Tra le proposte avanza per migliorare il reinserimento lavorativo si pensa ad un **servizio per l'impiego** dedicato alle necessità degli anziani e ad un servizio di *matching* tra domanda e offerta di lavoro per persone anziane. Inoltre viene proposto il lavoro **part-time** con pensionamento parziale.

Altra soluzione proposta, ma tendendo in considerazione gli anziani durante la pensione, è quella di aumentare il loro contributo alle **attività di volontariato** e con fini di **utilità sociale**, in particolare valorizzando il contributo che essi possono dare nella formazione dei bambini e dei ragazzi nelle scuole.

Veneto

Fra coloro che giudicano in maniera negativa la possibilità di combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo emerge che è necessario un **ricambio generazionale** nel mondo del lavoro. Per cui questo tipo di misura è vista come un fattore che potrebbe allungare ulteriormente i tempi. Inoltre chi esprime un'opinione negativa ritiene che ad un certo punto della vita sia opportuno dedicarsi ad altre attività, considerando il lavoro come una parte importante ma non fondamentale per condurre una vita degna di essere vissuta.



"E' importante chiudere il ciclo lavorativo, lasciare spazio ai giovani e dedicarsi alla famiglia e al volontariato" (Org. Vol._75)

Fra coloro che giudicano in maniera positiva la possibilità di combinare un lavoro part-time e una pensione parziale invece del pensionamento completo, gli intervistati ritengono che questo tipo di misura **incoraggia l'invecchiamento attivo**, e consente una **migliore conciliazione** del tempo da dedicare al lavoro e alla cura della famiglia permettendo un **passaggio graduale** al pensionamento completo. Inoltre si tratta di una misura che potrebbe essere accompagnata da misure che prevedano l'affiancamento di un giovane appena entrato nel mondo del lavoro.



"Consentire un distacco morbido dal mondo del lavoro, favorire la trasmissione del sapere alle nuove generazioni di lavoratori, venire incontro a necessità familiari e al progressivo diminuire delle capacità lavorative".(Org. Vol._79)

Gli intervistati del Veneto propongono prima di tutto di **aumentare l'informazione** disponibile sulle varie opportunità esistenti per gli anziani. Inoltre gli intervistati sottolineano il fatto che una buona soluzione per migliorare l'occupazione delle persone anziane sia quella di sensibilizzare alla **prevenzione delle malattie** dovute all'invecchiamento psico-fisico della persona.



"per migliorare la qualità della vita degli anziani bisogna giocare d'anticipo. In particolare la prevenzione." (P.A._86)

Tra le proposte viene sostenuta da più parti la possibilità di incentivare **mansioni lavorative flessibili**, di **tutoraggio** e di **attività con finalità sociali** capaci di ammortizzare il distacco dal mondo lavorativo, magari nel modo del volontariato. Secondo uno degli intervistati gli anziani potrebbero contribuire



"[...] alla tenuta delle aree verdi, alla gestione delle biblioteche, alle funzioni di compagnia a chi sta male, ai servizi di consegna della spesa o dei medicinali, oppure il disbrigo dei piccoli servizi come il pagamento di bollette alla posta, alle persone che non sono in grado di essere autonome." (CAAF _65)

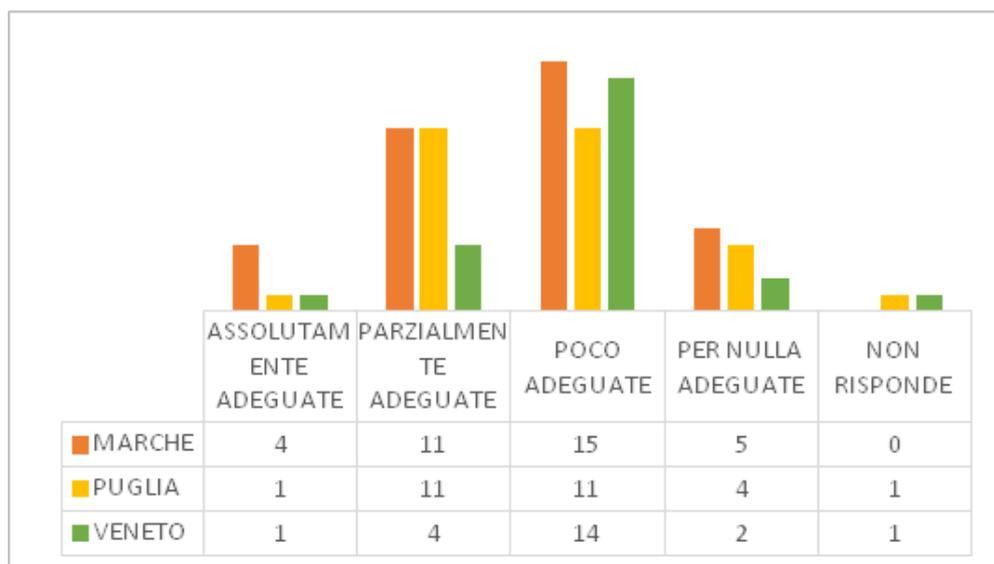
Secondo gli intervistati tutto ciò potrebbe essere facilitato anche da **incentivi di natura economica**.

4. Partecipazione nella società

4.1 Misure di sostegno al reddito per gli anziani

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati giudicava le misure di sostegno al reddito per gli anziani come poco adeguate, specialmente nella regione Veneto.

Figura 4 Giudizi sulle misure di sostegno al reddito per gli anziani



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Nella regione **Marche**, gli intervistati sostengono che si tratta di misure che operano più in caso di invalidità che in caso di indigenza economica, e che per alcune categorie professionali, come gli artigiani, sono molto ridotte. Si manifesta una generale disparità nell'attuale sistema economico, con pensioni minime veramente molto basse per via della mancata rivalutazione e adattamento al costo della vita. Viene evidenziato come non si siano a disposizione servizi gratuiti e che il costo dei prodotti alimentari sia molto aumentato. In particolare ulteriori difficoltà si presentano quando alle condizioni economiche svantaggiate si associano condizioni di salute difficili.

Alcuni dei suggerimenti riportati dagli intervistati sono la necessità dell'adeguamento delle pensioni, la previsione di esenzioni o agevolazioni per le fasce più deboli, e la possibilità di usufruire di servizi, come quello dei trasporti, a prezzi ridotti. Viene anche proposto di aumentare le possibilità per gli anziani di integrare il proprio reddito con attività lavorative parziali.

Nella regione **Puglia**, il principale problema riportato dagli intervistati è che "le misure sono poche e inadeguate ai bisogni". Gli intervistati lamentano l'elevato costo della vita e l'inadeguatezza delle pensioni, troppo basse e troppo tassate. Non tutti gli anziani hanno la possibilità di accedere alle misure di assistenza al reddito, e talvolta anche se ne hanno diritto non conoscono gli strumenti per accedervi.

Inoltre spesso la mancanza di una rete di supporto familiare provoca l'aggravio dei

costi da sostenere, con la conseguente incapacità di far fronte economicamente alle esigenze di crescente assistenza e cura tipica dell'età anziana.

Alcuni dei suggerimenti riportati dagli intervistati indicano il bisogno di migliorare i servizi offerti e la qualità degli investimenti. Inoltre viene proposto di rivalutare il costo delle pensioni sociali al costo della vita, e la possibilità di usufruire di mezzi di trasporto, servizio sanitario e prestazioni sanitarie gratuitamente, oltre che poter avere agevolazioni per cinema, teatro, palestre, piscine. Si chiede che venga garantita maggiore informazione sulle possibilità esistenti. Infine viene avanzata l'idea di agevolare le assunzioni part-time degli anziani nel sociale.

Nella regione **Veneto**, i principali problemi riportati dagli intervistati riguardano la staticità del reddito della pensione poiché da anni non c'è l'adeguamento del potere d'acquisto ai costi reali della vita. Si lamenta la frammentarietà degli interventi esistenti e il fatto che siano limitati a casi specifici. Inoltre viene osservato che le poche risorse disponibili sono principalmente erogate sotto forma monetaria che non migliora più di tanto la qualità della vita

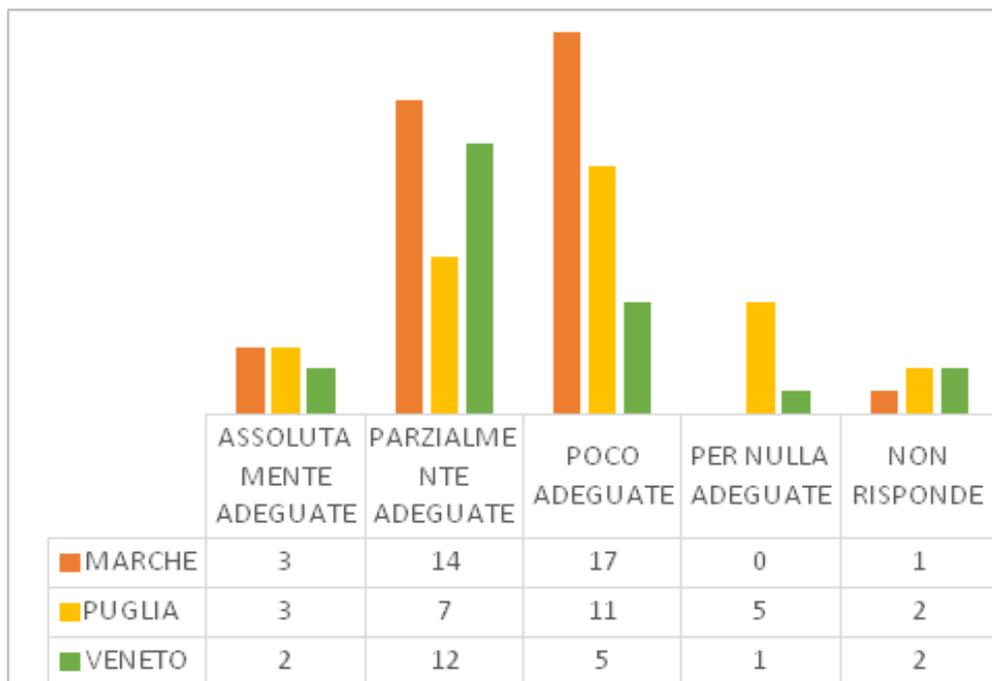
Gli intervistati propongono che prima di tutto ci sia un adeguamento delle pensioni al costo della vita e che vengano sviluppati servizi mirati. Inoltre si suggerisce di prendere in considerazione anche altre forme di sostegno al reddito (buoni spesa, riduzioni sanitarie e farmaceutiche...). Si propone poi di retribuire - se pure parzialmente - le attività di volontariato degli anziani attivando una politica fiscale di esenzione (parziale o totale).

4.2 Politiche regionali per contrastare l'esclusione sociale e promuovere pari accesso alla vita sociale tramite attività culturali, politiche e sociali delle persone anziane

Nelle regioni Marche e Puglia, la maggior parte degli intervistati giudicava le attuali politiche regionali per contrastare l'esclusione sociale e promuovere pari accesso alla vita sociale tramite attività culturali, politiche e sociali delle persone anziane come poco adeguate, mentre nella regione Veneto la maggior parte degli intervistati le giudicava come parzialmente adeguate.

Non si riscontrano marcate differenze nelle risposte tra le diverse tipologie di intervistati.

Figura 5 Giudizi sulle politiche di contrasto all'esclusione sociale degli anziani



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Nelle Marche, tra chi esprime un giudizio positivo e ritiene assolutamente adeguate le politiche messe in atto dalla Regione per contrastare l'esclusione sociale e promuovere pari accesso alla vita sociale, è stato **espresso apprezzamento** per il lavoro svolto dalla Regione. Si sottolinea come sia importante immaginare attività dedicate agli anziani come visite ai musei o passeggiate di quartiere, tenendo conto sempre delle esigenze relative alla mobilità degli anziani.



“Penso che la Regione Marche abbia dato un ottimo impulso per promuovere politiche adeguate. Di notevole rilievo la strategia regionale per la longevità attiva che si basa anche su “Italia Longeva”, il network di ricerca e promozione dell’invecchiamento attivo costituito tra Regione Marche, Ministero della Salute e Inrca. Molto interessante anche il recente progetto di Casa intelligente.”
(P.A._18)

Tra chi invece ha espresso giudizi meno positivi sulle politiche adottate dalla Regione Marche, arrivano delle proposte per il miglioramento del servizio. Una proposta avanzata è quella di **favorire il passaggio intergenerazionale** creando luoghi e situazioni in grado di renderlo possibile, come spazi di incontro aperto a tutti dove le diverse generazioni possono collaborare, scambiare saperi, e creare nuove soluzioni condivise di inclusione sociale, anche in collaborazione con le scuole e l'università. Questi **spazi di aggregazione** potrebbero fungere anche da punti di ascolto dei bisogni degli anziani, ma soprattutto spazi dove trovare risposte, grazie ad un lavoro di **rete** sul territorio. Inoltre gli intervistati propongono anche maggiori **occasioni di vita culturale e di aggregazione sociale**, ma anche ad un costo sostenibile anche per gli anziani. Si ritiene che vada favorita la libera iniziativa di quei soggetti che decidono di attivarsi in questo senso, e che spesso trovano tanti impedimenti burocratici per la realizzazione di iniziative a favore della collettività, in generale, e degli anziani in particolare.



“Creazione in ambito di quartiere di spazi per gli anziani e per attività di tempo libero ma anche e soprattutto come punti di ascolto per un servizio che parta dalle concrete esigenze degli anziani e che faccia “rete” con i servizi presenti sul territorio.”(P.A._28)

In generale si auspica che ci sia un miglioramento della considerazione data all'anziano nella società e il **superamento di pregiudizi** che lo vedono come una persona non al passo con i tempi o incapace di capire la modernità.

Puglia

Tra gli intervistati della Puglia che hanno espresso giudizi positivi sulle politiche messe in atto dalla Regione per contrastare l'esclusione sociale e promuovere pari accesso alla vita sociale, emerge l'opinione che la Regione abbia condotto un **buon lavoro**, anche se mancano ancora, specialmente nei Comuni, degli spazi di aggregazione o centri sociali. Inoltre viene proposto di consentire la **partecipazione delle associazioni di volontariato** alla definizione delle politiche sociali dei Comuni.

Tra gli intervistati che hanno espresso un giudizio negativo sulle politiche adottate dalla Regione, viene evidenziata la necessità di promuovere le attività culturali agevolando gli anziani con **tariffe più basse** per i cinema, teatri e musei. Inoltre, si fa particolare riferimento alla necessità di avere supporto per andare incontro alle esigenze di **mobilità** degli anziani, che spesso necessitano di aiuto negli spostamenti. Tra le proposte avanzate per migliorare le politiche relative all'inserimento nella società degli anziani c'è quella promuovere le **Università della terza età**.

Gli intervistati ritengono che le uniche iniziative in questo ambito sono lasciate alle organizzazioni del terzo settore e che sarebbero necessari maggiori **finanziamenti** da parte delle istituzioni pubbliche. Infatti molto spesso l'esclusione sociale è causata da motivazioni di natura economica e quindi risulta conseguente la necessità di assicurare un supporto economico agli anziani. Le risorse andrebbero reperite **“attraverso una politica di recupero di risorse dalla lotta alla evasione fiscale e alla riduzione degli sprechi”** (Sindacato_60)

Infine si ritiene che le iniziative presenti siano poco diffuse e sporadiche, e che ancora non ci sia attenzione sufficiente alla tematica dell'inclusione sociale degli anziani. Gli intervistati sottolineano che non siano presenti molti progetti di innovazione sociale. Una delle proposte avanzate auspica che nei progetti di inclusione gli anziani vengano veramente resi **partecipi e attivamente coinvolti** nella definizione del progetto e non visti come semplici fruitori.



“Gli enti di TS svolgono in questo campo un lavoro importantissimo in termini qualitativi e quantitativi. Ciò che manca è il sostegno organizzato, e non episodico, degli enti locali, nonostante la Carta regionale per l'Invecchiamento attivo.” (Org. Vol_43).

Infine, emerge la necessità di implementare politiche e servizi in funzione della parità di accesso e della normativa regionale in vigore, come la Legge regionale 19/2006 che non è stata ancora attuata in maniera strutturale. Si auspica un **miglioramento delle strutture sanitarie** e una maggiore capacità di spesa dei Comuni, che hanno in questo ambito un ruolo cruciale. Gli intervistati affermano che bisognerebbe *“creare programmi di scambi culturali all'interno delle scuole, in cui gli anziani trasmettono le proprie esperienze ai giovani (il “nonno sociale”), raccontando la propria storia di vita e come*

essa l'abbia portati a fare le proprie scelte, ed a formare il proprio carattere"(Cop. Soc._36), ma anche attività che possano valorizzare le conoscenze e i mestieri tradizionali, come il sarto, fabbro, calzolaio, che molto spesso gli anziani conoscono e che rischiano di scomparire, per poterla insegnare negli istituti tecnici.

Veneto

Nella regione Veneto tra chi esprime un giudizio positivo alle politiche adottate dalla regione in materia di inclusione sociale degli anziani viene fatto riferimento alle tante iniziative socio-culturali portate avanti e alla presenza di centri diurni, università della terza età, associazioni di volontariato, attività sportive dedicate agli anziani e anche a strutture turistiche accessibili. Nonostante viene rilevata molta attenzione alle tematiche relative all'inserimento sociale degli anziani si auspica una **maggiore promozione** delle iniziative esistenti. L'informazione non avrebbe un carattere capillare e non raggiungerebbe tutti gli anziani. Si suggerisce di fornire queste informazioni sui servizi presenti in luoghi frequentati dagli anziani, come le strutture sanitarie.

In ogni caso si sottolinea **l'eccesso di burocrazia**; e l'estrema rigidità nella valutazione delle attività così come la diminuzione dei fondi a disposizione.

Altri intervistati ritengono che sarebbe opportuno integrare l'attività socio-sanitaria in funzione di politiche di prevenzione e di inclusione sociale in progetti che coinvolgano l'anziano nel **prendersi cura del bene comune**, in attività di interesse generale e di trasmissione dei valori fondanti della società di appartenenza, grazie al loro bagaglio di esperienza, conoscenza e saggezza.



"Incentivare l'adesione di queste persone ad associazioni di volontariato che si occupano della terza età (es. AUSER, ANTEAS, UN.A.V.VI, ecc.)" (CSV Vicenza_72)

Tra chi invece ha espresso un giudizio negativo relativamente alle politiche adottate dalla Regione, si ritiene che le iniziative a favore dell'inserimento sociale degli anziani siano pressoché assenti e che *"bisogna favorire da un lato **l'autorganizzazione degli anziani** e dall'altro favorire processi di socializzazione, sia attraverso luoghi, ma ancor più con opportunità. Gite e viaggi culturali - con visite a luoghi o musei - a prezzi particolarmente contenuti; occasioni di ritrovarsi insieme per un pranzo ed alla fine promuove giochi che possano coinvolgere tutti e così via."* (CAAF_65)

4.3 Fattori che condizionano la partecipazione degli anziani al volontariato e suggerimenti

Nella regione **Marche**, i fattori che condizionano positivamente la partecipazione degli anziani al volontariato sono il bisogno di sentirsi utili e per gli altri e attivi, evitare la solitudine, dare senso alle proprie giornate. Altri motivi che possono incentivare alla partecipazione sono l'occasione di conoscere persone nuove, avere delle organizzazioni che operano in prossimità e trovare un ambiente aperto, partecipativo e coinvolgente, oltre che da fattori personali e culturali. Questo è consentito dal fatto che si ha maggiore disponibilità di tempo ed è possibile quando le condizioni di salute lo consentono.

Al contrario tra i fattori che influiscono negativamente si ritiene ci siano lo stato di salute, le attività di cura della famiglia, le condizioni economiche e problemi negli spostamenti fino al luogo delle attività, oltre che poca informazione sull'argomento.

Molti intervistati delle Marche manifestano problemi che impediscono la partecipazione al volontariato nell'assenza di entusiasmo e di stimoli alla partecipazione, oltre che una diffusa sensazione di non essere accetti, non essere adatti o non essere riconosciuti come validi. Altri vedono come ostacolo la mancanza di conoscenze nell'abito della tecnologia.

Molteplici i suggerimenti avanzati per stimolare la partecipazione degli anziani ad attività di volontariato come la possibilità di far **gestire direttamente** agli interessati le attività delle associazioni rendendo protagonisti **gli anziani** di iniziative per altri anziani; una sensibilizzazione al tema con **campagne di promozione** che mettano in evidenza quanto l'apporto di una persona sia di fondamentale importanza per il benessere suo e degli altri; la creazione di **spazi** di aggregazione che possano incentivare gli anziani a stare insieme quindi ad avviare insieme attività di volontariato. Un aspetto che viene messo in evidenza è quello di creare la **cultura del volontariato** in tutte le persone per cui iniziare già prima del pensionamento lasciando il tempo necessario per farlo. Le associazioni di volontariato stesse dovrebbero poi aprirsi di più all'accoglienza di persone nuove e adottare dei meccanismi di misurazione del contributo apportato all'organizzazione tramite ad esempio le banche del tempo. Infine c'è chi ritiene che il volontariato sia una scelta prettamente volontaria per cui andrebbe lasciata alla libera iniziativa individuale.

Nella regione **Puglia**, i fattori che condizionano positivamente la partecipazione degli anziani al volontariato sono la necessità di rendersi utili e sentirsi vivi; una buona salute e buona stabilità economica; la disponibilità di tempo; spostamenti agevolati e sicuri, la possibilità di socializzare e di essere valorizzati, la possibilità di incontrarsi con altre persone per sconfiggere la solitudine e per dare un obiettivo alla giornata; sentirsi parte integrante della società; partecipare a progettualità significative e motivanti.

Tra i fattori che influiscono negativamente ci sono in primo luogo la decadenza fisica e mentale; le poche risorse economiche; gli impegni di cura verso i familiari; e la mancanza di autonomia negli spostamenti. Inoltre per quanto riguarda le associazioni di volontariato si ritiene che esse trascurino l'apporto che gli anziani possono dare al volontariato e che abbiano scarsa democrazia interna, con obiettivi poco chiari e trasparenti; che le attività delle associazioni siano spesso faticose dal punto di vista fisico e che alcune hanno un limite di età per potersi iscrivere. Si afferma che ci sia poca informazione e che spesso c'è il rischio di essere considerati solo un numero. Un altro fattore che ostacola la partecipazione è la paura di sentirsi inadeguati e la scarsa considerazione di sé. Infine c'è chi afferma che un ostacolo sia la volontà di godere a pieno della pensione e delle "libertà" non fruite.

Gli intervistati pugliesi ritengono che sia necessario **promuovere** maggiormente le iniziative delle associazioni di volontariato e **sensibilizzare** le persone, compresi gli anziani, a dedicare tempo al volontariato; e lasciare degli **spazi** per condurre le attività di volontariato, come gli spazi delle parrocchie o delle scuole, che molto spesso rimangono inutilizzate nel pomeriggio. Inoltre viene proposto di creare **forum partecipativi** consentire il coinvolgimento in piccoli progetti.

Nella regione **Veneto**, i fattori che condizionano positivamente la partecipazione degli anziani al volontariato sono il bisogno di sentirsi utili e attivi; avere un'occasione per condividere esperienze con gli altri e sentirsi integrato nella società. Influisce positivamente anche il senso civico, avere un buono stato di salute, il tempo da dedicare, il grado di scolarità e una buona informazione.

Tra i fattori che influiscono negativamente vengono presi in considerazione i problemi di salute; la necessità di dedicarsi alla cura della famiglia e delle persone care; la diffi-

coltà dovuta alla mancanza dei mezzi di trasporto; la scarsa informazione. Influssiscono negativamente sul coinvolgimento degli anziani anche la paura di doversi inserire in gruppi già strutturati o di non veder riconosciuto il proprio impegno e lavoro. Inoltre un altro fattore è quello relativo alla concezione culturale che un anziano dovrebbe ritirarsi dalla vita di società.

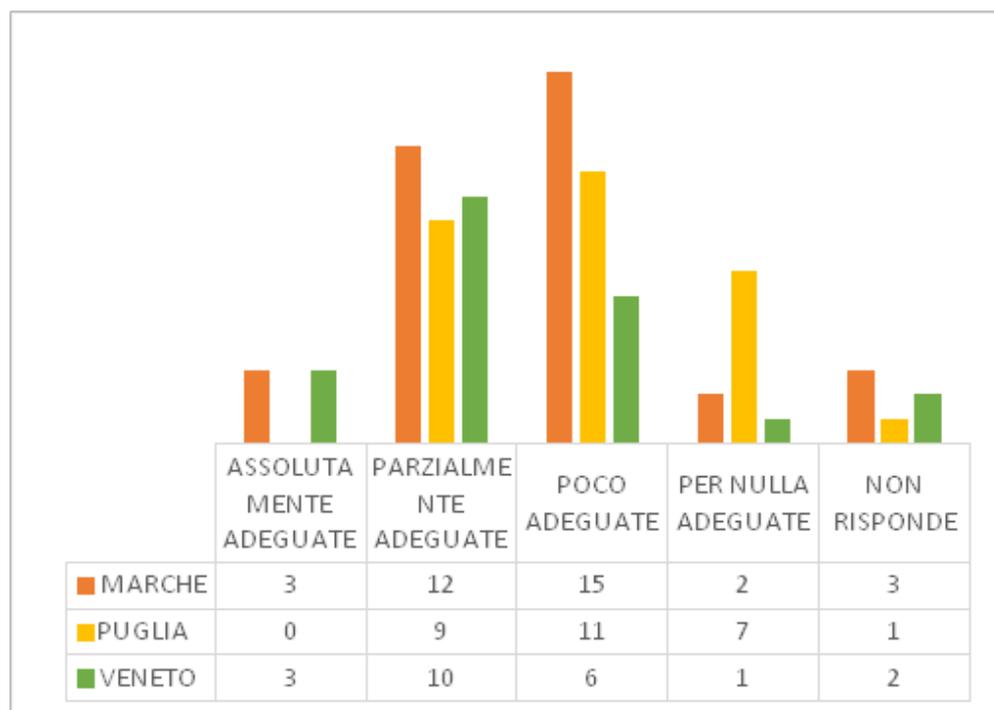
Tra i suggerimenti in Veneto gli intervistati ritengono che prima di tutto è essenziale **combattere l'uso politico e strumentale del volontariato**, svincolandolo dalle logiche della politica tramite la cessazione delle sovvenzioni monetarie alle associazioni di volontariato perché spesso si rivelano essere ai fini dell'accaparramento di favori elettorali, e grazie l'uso di regole ferme che impediscano la creazione di posizioni di potere o di rendita. Poi viene auspicata una maggiore **informazione e promozione** delle iniziative esistenti e del ruolo del volontariato per la società. Viene suggerito di far conoscere al momento del pensionamento tutte le associazioni di volontariato del territorio a cui potersi dedicare. Tra le proposte si auspica che si **promuova il volontariato tout court** evitando la ghettizzazione degli anziani, perché questo è l'unico strumento che consente una reale inclusione sociale ma anche uno scambio intergenerazionale. *"Farli sentire protagonisti e utili, nella consapevolezza che sono impegnati per il bene delle persone e per realizzare una società più giusta".(Org. Vol._76)*. Per quanto riguarda gli ambiti in cui poter coinvolgere gli anziani viene proposto quello della *"creatività, che è un modo molto interessante per la partecipazione dell'anziano in attività come la scrittura creativa, il teatro, la poesia"*(Org. Vol._73). Inoltre gli anziani potrebbero trovare incentivi alla partecipazione alle attività di volontariato se coinvolti in **percorsi** di *"approfondimento e valorizzazione del civismo"* (Org. Vol._ 77) o tramite strumenti che misurino il loro impegno e che lo trasformino in **benessere per la società**, come ad esempio: *"la possibilità di veder valorizzate le loro ore di volontariato con un apposito fondo per persone in disagio economico (es. faccio 1.000 ore di volontariato certificato, la Regione provveda ad arricchire un apposito fondo per i non abbienti con 1.000 euro)"* (Org. Vol._77)

4.4 Politiche per la formazione continua come mezzo per promuovere la partecipazione alla vita sociale

Nelle regioni Marche e Puglia, la maggior parte degli intervistati giudica le politiche attualmente in vigore nella sua regione in merito alla formazione continua come mezzo per promuovere la partecipazione alla vita sociale come poco adeguate, mentre nella regione Veneto la maggior parte degli intervistati le giudicava come parzialmente adeguate.

Le Marche confermano la presenza di giudizi positivi pari a quelli negativi, il Veneto si contraddistingue per la presenza di giudizi positivi superiori a quelli negativi, mentre per la Puglia dominano i giudizi negativi

Figura 6 - Politiche per la formazione continua per promuovere partecipazione sociale



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Fra coloro che giudicano positive le politiche volte a promuovere la partecipazione alla vita sociale già esistenti nel territorio marchigiano viene evidenziato come siano presenti iniziative di formazione permanente facilitate dalla **Regione**. Invece tra chi ha espresso un giudizio meno positivo, ossia che ritiene che le politiche siano parzialmente o poco adeguate, si ritiene che bisognerebbe **accrescere la comunicazione** e la divulgazione delle politiche rispetto agli attori sociali erogatori e ai soggetti destinatari, perché molto spesso non si è a conoscenza delle possibili iniziative portate avanti. Viene manifestata la necessità di migliorare i servizi e **l'importanza dell'alfabetizzazione informatica**, organizzando corsi brevi anche a distanza. Vengono suggeriti come luoghi ideali per la promozione quelli frequentati dagli anziani, come i centri ricreativi. Tra le proposte avanzate dagli intervistati nella regione Marche viene avanzata l'idea di **ridistribuire i momenti di formazione dal punto di vista territoriale**, valorizzando i Comuni più piccoli, in una prospettiva di inclusione delle periferie infatti si ritiene che vivere in periferia è un ostacolo alla partecipazione. In generale si evidenzia la necessità di sradicare il **pregiudizio** secondo cui gli anziani non sarebbero capaci di utilizzare le nuove tecnologie informatiche.

Puglia

Fra coloro che giudicano positivamente le politiche volte a promuovere la partecipazione alla vita sociale già esistenti non emergono posizioni significative. Invece tra chi esprime giudizi meno positivi viene evidenziato che sarebbe opportuno pensare ad azioni di revisione delle politiche di formazione volta ad **incentivare il potenziale inespresso** del soggetto anziano. Il tema della formazione continua viene visto come

un tema da affrontare a livello **nazionale**. Si ritiene che in questo periodo storico che vede gravi problemi di occupazione giovanile, sia più opportuno **lasciare spazio ai giovani**, oltre il fatto che gli **anziani spesso non partecipano volentieri ai corsi di formazione**. In ogni caso si evidenzia come non ci sia un'opportuna **promozione delle iniziative** esistenti e che sarebbe necessario fare maggiore comunicazione. Si propone che la Regione svolga un ruolo di coordinamento delle diverse, e tante, iniziative finora realizzate esclusivamente dai soggetti del terzo settore. Inoltre si ritiene che i corsi esistenti siano concentrati nelle città, ma che dovrebbero essere organizzati anche nei **piccoli Comuni**. Infatti *"i CSV svolgono continui corsi di formazione gratuiti per le associazioni, però i corsi si svolgono quasi sempre a Foggia e spostarsi con un mezzo risulta un costo."* (Org. Vol._ 44). Viene proposto di incentivare gli anziani anche con un supporto economico, magari con buoni spesa e o *coupon* di sconti. La formazione dovrebbe incentrarsi sui temi della arte, della cultura e dei saperi tradizionali.

Veneto

Nel Veneto gli intervistati ritengono che sia auspicabile **aumentare i finanziamenti** per le politiche e strutturare leggi per incrementarle. In ogni caso si pensa che la formazione sia più adatta alle persone **adulte** ancora in età lavorativa e non a quelle nella terza età. Per questo viene proposto che si offra una formazione di buona qualità e coerente con le diverse fasi della vita. Inoltre un altro problema rilevato è quello relativo alla **poca informazione** delle iniziative esistenti. Si auspica che le istituzioni forniscano gli strumenti: le sedi e le docenze e lasci la gestione all'autorganizzazione degli anziani. Diversi intervistati sostengono che una soluzione potrebbe essere quella di coinvolgere direttamente gli anziani nell'organizzazione delle attività.

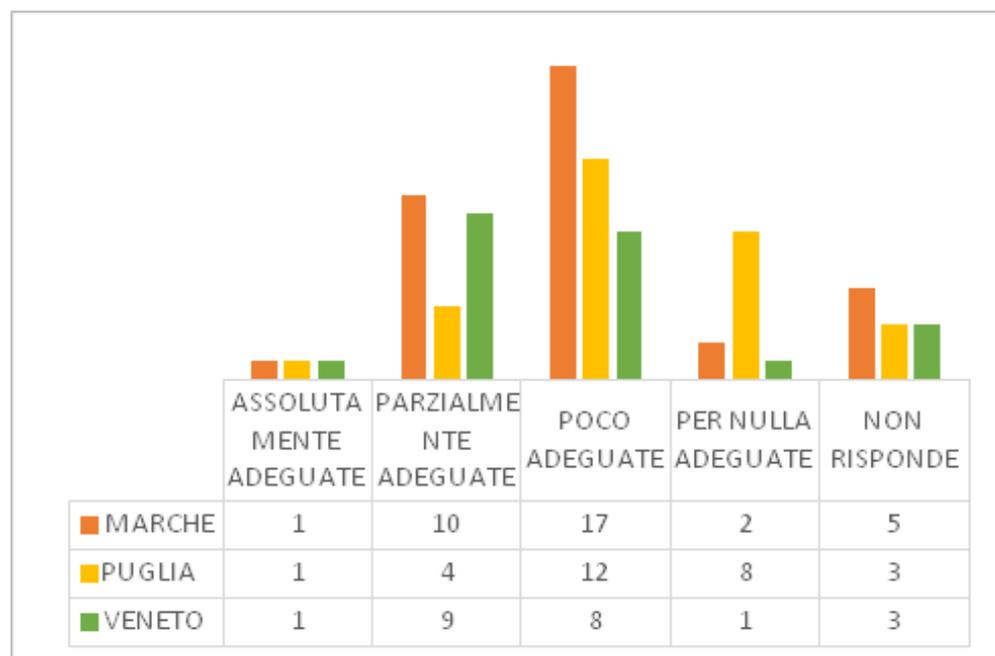


"Migliorare la condivisione di buone prassi con realtà che ne hanno esempi positivi." (Coop. Soc._67)

4.5 Politiche per l'apprendimento delle nuove tecnologie (computer, internet...) per gli anziani

Circa 2/3 degli intervistati giudica le politiche per l'apprendimento delle nuove tecnologie come poco o per nulla adeguate. Nelle regioni Marche e Puglia, la maggior parte degli intervistati giudicava le politiche attualmente in vigore nella sua regione in merito all'apprendimento delle nuove tecnologie (computer, internet...) per gli anziani come poco adeguate, mentre nella regione Veneto la maggior parte degli intervistati le giudicava come parzialmente adeguate.

Figura 7 - Politiche per l'apprendimento delle nuove tecnologie



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Nelle Marche per quanto riguarda la formazione per gli anziani per l'apprendimento delle nuove tecnologie si propone di promuovere corsi e momenti di formazione attraverso enti pubblici, associazioni e scuole. Anche l'**università** è vista come un possibile soggetto che può proporsi come canale per aumentare la partecipazione, tramite l'organizzazione di laboratori dedicati agli anziani. Si ritiene che oltre alla formazione dovrebbero esserci anche **incentivi all'acquisto delle tecnologie**. Per migliorare l'apprendimento si propone che siano i **giovani a fare da formatori e tutor per gli anziani**, così da consentire uno **scambio intergenerazionale**. Viene proposto di affiancare ad ogni anziano un giovane, e riconoscere al giovane dei **crediti formativi** per l'attività svolta. Infine si ritiene che sia necessario dare **maggiori informazioni** e aumentare la promozione e diffusione delle iniziative esistenti.

Puglia

Gli intervistati pugliesi ritengono sia necessario promuovere i corsi di formazione all'uso delle nuove tecnologie tramite **l'ausilio degli enti pubblici**, ad esempio le amministrazioni comunali e le scuole, e che siano gratuiti o a basso costo. Inoltre sarebbe auspicabile "potenziare i centri diurni per gli anziani prevedendo all'interno postazioni per l'uso del computer e relativi corsi." (P.A._50) e "sostenere concretamente le iniziative dell'associazionismo e del volontariato, dando attuazione alla legge 92/2012 (reti territoriali per l'apprendimento permanente)" (Org. Vol._43). Gli intervistati sottolineano l'importanza di affrontare questo tema tenendo conto di un **approccio intergenerazionale**.

Veneto

In Veneto tra le proposte per promuovere la formazione degli anziani all'uso delle nuove tecnologie si auspica un ruolo attivo dei **giovani**, che possono svolgere la funzione di **tutors** nei processi di apprendimento.



"Andrebbe promosso, attraverso l'istituzione di opportuni crediti formativi, la possibilità agli studenti di essere tutor di un anziano nelle aule informatiche. Dopo i corsi è necessario usare per diverso tempo lo strumento prima di essere in grado di utilizzarli da solo. Gli anziani vanno accompagnati. Ecco il ruolo dei giovani." (CAAF_65)

Inoltre si ritiene sia necessario potenziare i servizi tramite le reti già esistenti sul territorio, come ad esempio i CVS, ma anche fornire gli strumenti necessari ad esempio "Dotare luoghi pubblici (biblioteche, centri di aggregazione sociale e sedi di Associazioni) di postazioni pc con accesso ad internet" (P.A._82). Inoltre si propone anche di dare maggiore conoscenza delle iniziative esistenti.

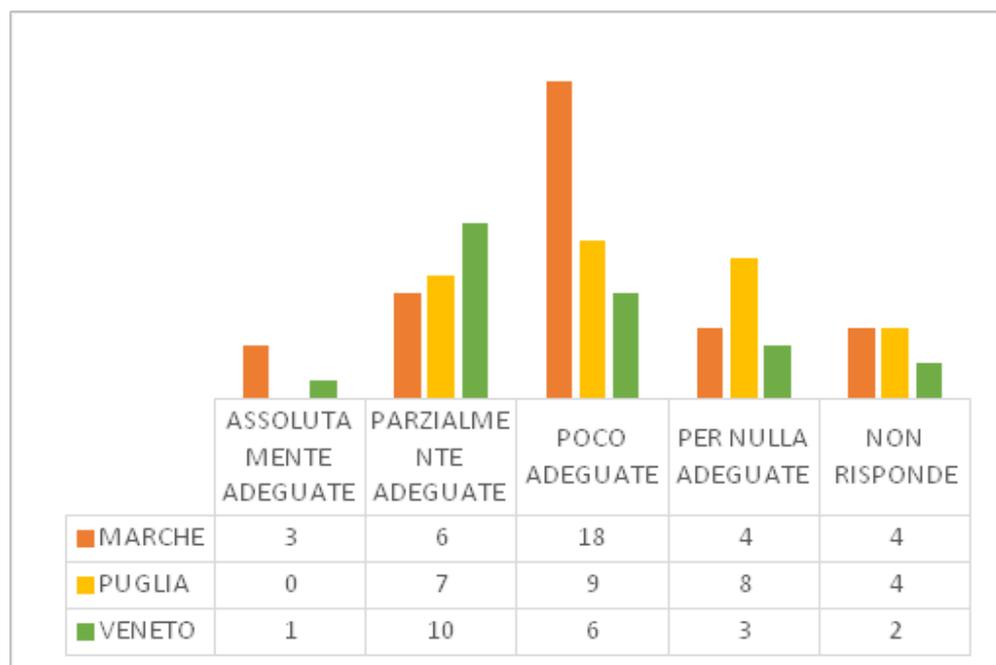
Si auspica che la **formazione erogata sia semplice e comprensibile** e che tenga conto delle esigenze degli anziani. Per questo il personale incaricato nell'erogazione dei corsi di formazione dovrebbe avere competenze che vadano al di là della semplice conoscenza tecnica ma anche capacità di ascolto e di cura.

4.6 Politiche per sostenere la partecipazione delle persone anziane nei processi decisionali, in particolare, in quei processi che li riguardano direttamente

Nelle regioni Marche e Puglia, la maggior parte degli intervistati giudica le attuali politiche per sostenere la partecipazione delle persone anziane nei processi decisionali, in particolare, in quei processi che li riguardano direttamente come poco adeguate, mentre nella regione Veneto la maggior parte degli intervistati le giudica come parzialmente adeguate.

I giudizi sono più severi nelle Marche e nella Puglia, mentre in Veneto complessivamente i giudizi positivi e negativi si equivalgono.

Figura 8 - Politiche per la partecipazione di anziani nei processi decisionali:



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Fra coloro che ritengono assolutamente adeguate le attuali politiche per sostenere la partecipazione delle persone anziane nei processi decisionali, in particolare, in quei processi che li riguardano direttamente si afferma che è opportuno un “*diretto coinvolgimento*” degli anziani (P.A. – 18)

Invece tra coloro che ritengono le attuali politiche poco o per nulla adeguate si mette in luce come esiste una difficoltà di intervento nella definizione delle politiche, ci sia **poco ascolto** delle esigenze degli anziani e una sostanziale tendenza **all’esclusione dalla vita politica dopo il pensionamento**.

Inoltre manca l’informazione, infatti “*si emanano atti regionali e si redigono progetti locali per l’attivazione di servizi, es. domiciliarità, strutture residenziali, assegni di cura, con una scarsa informazione dei possibili fruitori degli stessi servizi. Molte iniziative potrebbero essere diffuse alla popolazione anziana attraverso i bollettini mensili che quasi tutti i Comuni inviano alle famiglie.*” (P.A._17).

Si auspica la costituzione di appositi **luoghi di confronto**, tra le associazioni e i rappresentanti di categoria, che fungano da veicolo e collegamento tra le istituzioni e la popolazione anziana. Altri invece lamentano proprio il fatto che la **partecipazione**, quando c’è, **avviene solo attraverso le associazioni**, e che quindi sarebbe meglio un **coinvolgimento più diretto**.

Tra le proposte viene avanzata l’idea di creare “*un **assessorato dedicato** soprattutto per le questioni complesse delle nuove problematiche derivanti dall’invecchiamento della popolazione relative a sanità e sociale*” (Sindacato_33).

Vengono identificati negli **ATS** gli strumenti migliori per promuovere la partecipazione degli anziani alla definizione delle politiche che maggiormente gli riguardano, anche se “*le molte sporadiche conversazioni assembleari di persone anziane nei processi decisio-*

nali sono per lo più semi-deserte che non si concludono quasi mai con decisioni chiare.” (Org. Vol. _12). Inoltre un altro canale utile potrebbe essere quello dei Piani di Zona, di cui si auspica un ripristino laddove non siano più presenti. Si ricorda la presenza di leggi dedicate alla partecipazione come la Legge 328, di cui però si ritiene non se ne faccia buon uso.

Puglia

Tra gli intervistati della regione Puglia, chi ritiene che le politiche adottate siano parzialmente adeguate afferma che è presente una intensa *“attività di concertazione e di condivisione nella programmazione delle politiche sociali sia a livello regionale sia a livello locale con incontri mirati: cittadinanza, Ambiti, OO. SS., organizzazioni del Terzo Settore. La Regione indica come priorità assicurare lo svolgimento di un percorso di programmazione partecipata. La popolazione anziana è stabilmente attiva.”*(P.A._53).

Tra chi invece esprime giudizi negativi si ritiene che sia necessario incentivare la partecipazione alle decisioni attraverso forme di **rappresentanza e di coinvolgimento diretto**. Infatti le esigenze degli anziani non trovano spazio nelle negoziazioni dei Piani Sociali di Zona e sempre più spesso gli anziani sono percepiti come destinatari del servizio e meri fruitori, senza che si proceda ad ascoltare preventivamente le reali esigenze.



“Le persone anziane non vengono mai coinvolte nelle politiche che le riguardano” (Org. Vol._44)

Si ritiene importante **umentare il coinvolgimento e l’ascolto**, anche tramite la creazione di **spazi dedicati all’aggregazione**. Uno dei canali potrebbe essere quello dell’Osservatorio regionale per le politiche sociali.

Veneto

In Veneto gli intervistati propongono prima di tutto di **umentare i momenti di incontro, e gli spazi di discussione e ascolto**. Viene rilevato che le associazioni di categoria svolgono un ruolo più incisivo rispetto alle associazioni di volontariato, perché hanno un approccio più generalista. Per cui andrebbe riconosciuto maggiormente il loro ruolo in quanto portatori degli interessi degli anziani. Qualora si aprano processi di partecipazione sarebbe però opportuno che le esigenze emerse e le **proposte avanzate siano veramente tenute in considerazione dai decisori**. Infatti:



“I pochi Comuni che hanno attivato delle consulte degli anziani non hanno mai dato peso vincolante al lavoro che tali consulte producono. A cosa servono allora?” (CAAF_65)

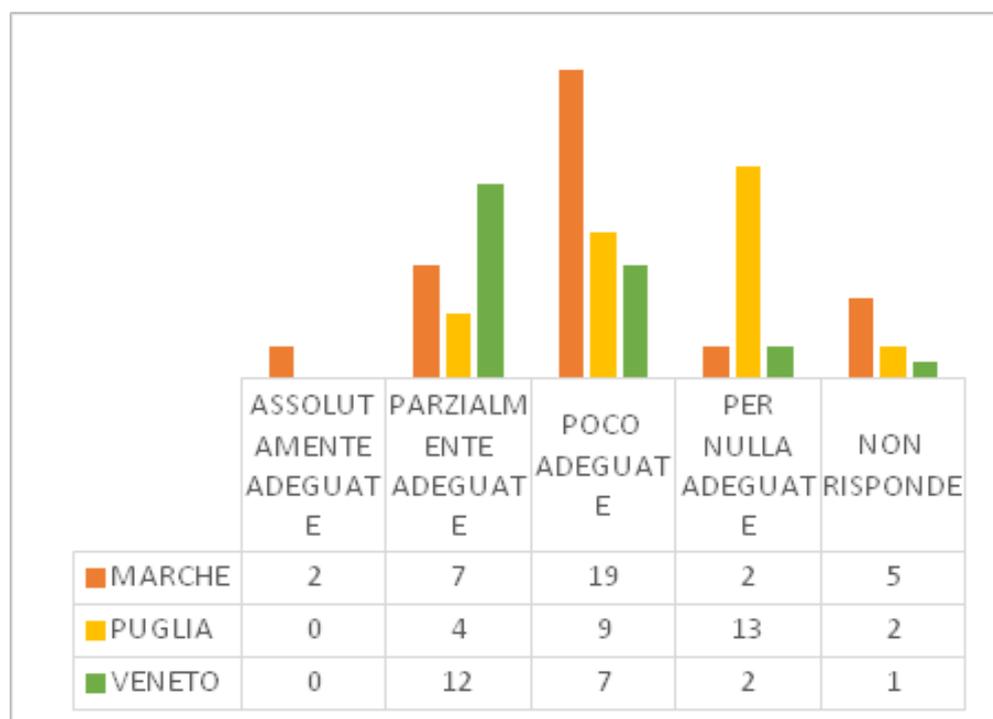
Secondo alcuni intervistati *“dal punto di vista dell’accessibilità e della consultazione politica sono state poste in atto tutte le iniziative partecipative”* (P.A._85) anche se le istituzioni *“non hanno adeguati strumenti per la raccolta e la composizione delle informazioni che portano ai processi decisionali”*. (Org. Vol._77).

Infine tra gli intervistati c’è chi ritiene che: *“Gli anziani hanno un peso eccessivo nel determinare le scelte politiche del Paese”* (Coop. Soc._66).

4.7 Politiche volte a sostenere la formazione, formale e informale, per gli anziani che svolgono compiti di cura e assistenza per altri anziani e/o disabili

Nelle tre regioni i giudizi sono decisamente più positivi in Veneto, mentre tali politiche sono considerate dalla maggior parte degli intervistati poco adeguate nelle Marche e per nulla adeguate in Puglia.

Figura 9 Politiche per formazione di anziani che svolgono compiti di cura per evitare esclusione sociale



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Gli intervistati della regione Marche dimostrano **poca conoscenza** riguardo le eventuali iniziative esistenti e ritengono che ci siano poche risorse finanziarie a disposizione delle politiche a supporto della formazione, formale o informale, per gli anziani che svolgono attività di cura. Generalmente le poche iniziative esistenti sono demandate alle associazioni di volontariato, per cui si auspica un coinvolgimento maggiore delle istituzioni pubbliche. Si ritiene che:



“Gli anziani impegnati nella cura e nell’assistenza a favore di persone fragili, necessitano di essere formati e informati in maniera continua e da personale esperto.” (Coop. Soc._5)

Si pensa che un ruolo importante possa essere svolto da **medico di base**, che soprattutto nelle comunità più piccole può svolgere il ruolo di formatore. Altre proposte vanno verso il coinvolgimento diretto degli anziani per la formazione dei coetanei, con gruppi di mutuo aiuto.



"Forse si potrebbe fare di più e meglio coinvolgendo quali formatori gli anziani che siano stati MMG, geriatri, assistenti sociali, infermieri..."(P.A._17)

Gli intervistati ritengono che gli anziani vadano visti più come una **risorsa** che come un problema e che *"senza una politica di investimento sulla prevenzione, sulla alfabetizzazione informatica degli anziani, sulla facilitazione nella mobilità, sulla garanzia di accesso a risorse economiche dignitose, gli anziani, sempre di più e sempre più numerosi, diventeranno solo un peso economico in campo sanitario e sociale"* (Coop. Soc._7).

Puglia

Gli intervistati pugliesi ritengono che bisognerebbe definire delle politiche per affrontare l'argomento perché attualmente non sono presenti oppure le persone non ne sono a conoscenza perché c'è **poca informazione**. I pochi progetti esistenti, come il *"PUA e sportello sociale così come segretariato sociale non sono mai partiti"* (Coop. Soc._37). Si suggerisce di fare promozione delle iniziative esistenti tramite canali di comunicazione meno formali che possano raggiungere tutti, come la televisione. Inoltre si propone di creare progetti gestiti dal privato sociale e da figure esperte perché spesso *"la cura per gli anziani è affidata a cooperative per lo più formate da giovani"* (Org. Vol._44) in questo caso visti come elemento di poca professionalità. Gli intervistati ritengono che incentivare queste attività sia utile anche per combattere l'esclusione sociale degli anziani e migliorare la loro integrazione nella società.

Veneto

Gli intervistati della regione Veneto affermano che è necessario aumentare i **finanziamenti** e che è necessario attuare delle politiche pubbliche in materia. Si auspica un maggiore ruolo di **coordinamento delle istituzioni pubbliche** perché per il momento le iniziative sono a carico delle associazioni di volontariato e del terzo settore in genere.



"Sono ancora poche le istituzioni che promuovono questi tipi di corsi e non tutti quelli che ne hanno bisogno sono informati della loro esistenza. Manca una reale gestione della "RETE" che dovrebbe tutelare le persone fragili." (CAAF_65)

Viene sottolineata l'importanza di fare formazione su come si fa assistenza ma anche sui rischi che il ruolo di cura comporta e sulle condizioni ideali per svolgere adeguati compiti di cura e di assistenza. Infatti è necessario fornire anche **supporto psicologico** a chi si occupa della cura di anziani e/o disabili. Inoltre sarebbe opportuno tenere informati i potenziali interessati sulle possibilità di formazione per l'ottenimento delle qualificazioni.

4.8 Contributo delle persone di 55 anni e oltre al contesto regionale

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati riteneva che le persone di 55 anni e oltre contribuiscono notevolmente nella propria regione come lavoratori (persone che svolgono un lavoro retribuito), come consumatori (persone che acquistano prodotti o servizi), come sostegno finanziario per i propri familiari, come persone che as-

sistono i familiari malati o disabili e come nonni o parenti che si prendono cura dei propri nipoti, mentre ritenevano che gli stessi contribuiscono solo in una certa misura come cittadini che partecipando attivamente alla vita politica. Nelle regioni Marche e Puglia, la maggior parte degli intervistati ritiene poi che contribuiscono in una certa misura come volontari mentre nella regione Veneto la maggior parte degli intervistati ritiene poi che contribuiscono notevolmente in quest'area. È quindi proprio l'area della partecipazione politica e del volontariato che potrebbe essere maggiormente promossa a livello delle tre regioni.

4.9 Utilità di specifici organi di rappresentanza delle persone anziane

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati ritiene molto utile istituire specifici organi di rappresentanza delle persone anziane a livello di Comune, o insieme di Comuni, sia a livello provinciale e regionale. Questi organi dovrebbero poi essere consultati per le decisioni di politiche e servizi che riguardano gli anziani. Il livello comunale viene considerato come quello più utile per garantire la partecipazione e ascolto delle esigenze delle persone anziane, seguito da quello regionale.

4.10 Politiche e azioni che la Regione potrebbe promuovere per migliorare la partecipazione degli anziani nella società

Marche

Secondo gli intervistati della regione Marche la Regione potrebbe promuovere una migliore partecipazione degli anziani nella società tramite la costituzione di **organi pubblici e privati di rappresentanza a livello comunale o regionale**, come un assessorato specifico per le persone anziane (As. Prom. Soc._1), o tavoli di lavoro per coinvolgere e attivare la partecipazione. Vengono proposti anche strumenti più semplici e immediati come l'utilizzo dei social network.



“Chiamare le associazioni rappresentative delle categorie nei tavoli di discussione sulle politiche che li riguardano, dando voce il più possibile alla pluralità degli interessi coinvolti nelle decisioni” (Onlus_9)

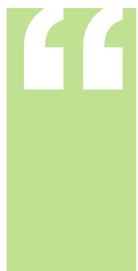
La partecipazione delle persone anziane sarebbe particolarmente utile in settori quali *“alfabetizzazione informatica, la mobilità e la qualità e accesso alle informazioni.” (Coop. Soc._7).*

Si auspica *“l' incremento dei fondi destinati alla programmazione territoriale d'ambito finalizzati a progetti e attività formative da parte dei soggetti pubblici, privati e del privato sociale” (P.A._14).*

Alla partecipazione deve però conseguire una reale considerazione delle esigenze e proposte espresse dagli anziani e la semplificazione delle procedure e dei provvedimenti adottati.

Puglia

Per la Puglia viene proposto di attivare uno **sportello** multimediale dedicato alle esigenze degli anziani anche con la finalità di valutazione del servizio.



“sportello multimediale dedicato specificamente ai cittadini di una certa fascia di età in cui si rileva lo stato dell’ andamento delle politiche attive e dell’ operatività nonché valutazione delle stesse dal punto di vista dei cittadini. Penso ad esempio alla percezione che i cittadini hanno delle asl del territorio, dei propri medici di base, delle infrastrutture specifiche presenti sul territorio.. si deve dare la possibilità ai cittadini di valutare ed esprimere pensieri per il miglioramento di tutti quei settori che si ripercuotono direttamente nella vita delle persone.”(Coop. Soc._37).

Alcuni suggerimenti vertono sulla necessità di garantire un maggiore coinvolgimento degli anziani anche tramite la possibilità di attivare **lavori part-time utili alla comunità** o nel **coinvolgimento nelle definizioni delle politiche**. Si ritiene che il ruolo dell’anziano sia fondamentale per via delle **conoscenze e competenze** acquisite durante la vita e che esse vadano trasmesse e tenute in considerazione.

Gli intervistati chiedono che venga data attuazione alla **Carta regionale per l’invecchiamento attivo**, e che si supportino maggiormente le associazioni che si dedicano agli anziani e il loro **coinvolgimento** nella definizione delle misure per gli anziani, anche se si auspica di non incappare nel meccanismo di rappresentanza dei corpi intermedi che rischiano di ghettizzare invece che coinvolgere.

Veneto

In Veneto viene suggerito di ampliare i momenti di **incontro e confronto**, ad esempio attivando una **“Consulta Regionale per gli anziani”** (Org. Vol._73), definire una normativa in materia, adottando la **“Carta dei Diritti dell’Anziano in Veneto”** (CAAF_65) e sostenere le iniziative esistenti.

La possibilità di **fare rete** con tutti i soggetti istituzionali e non, che si occupano del benessere delle persone anziane, come i medici, è ritenuta una soluzione di particolare importanza. Nell’ottica di fare rete si propone anche di andare al di là dei confini regionali guardando ad esperienze e casi di eccellenza di altre regioni. Inoltre si ritiene opportuno sostenere maggiormente le associazioni di volontariato con finanziamenti adeguati e tramite l’attivazione di **“processi di co-progettazione e co-decisione che rendano protagoniste le associazioni di volontariato”**.(Org. Vol._79)



“La regione Veneto ha di fatto abbandonato il sostegno alle attività di Promozione Sociale per quanto riguarda in particolare la diffusione dei processi culturali, di partecipazione, di inclusione.” (Org. Vol._79)

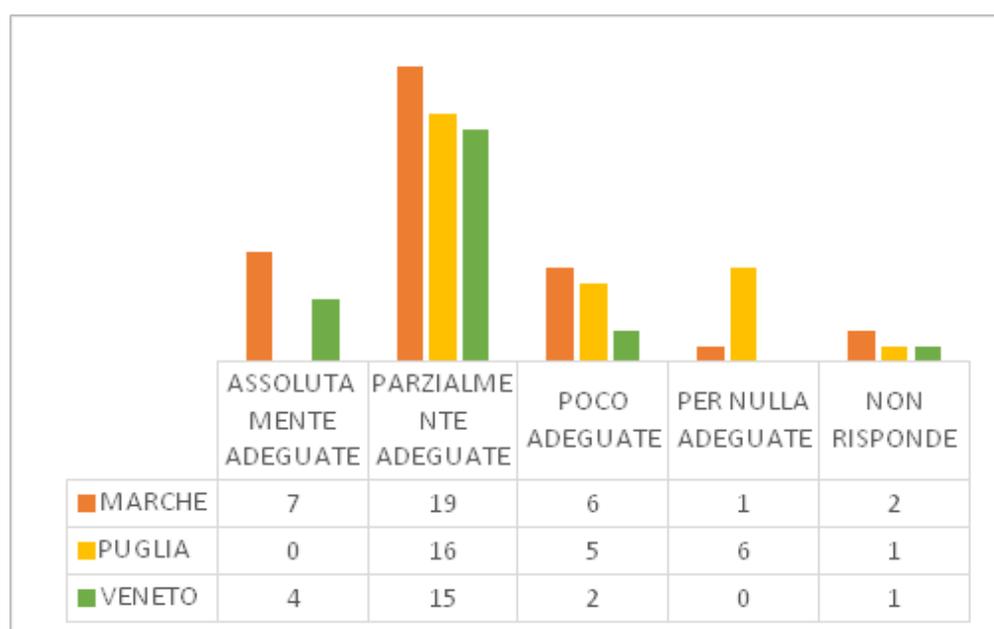
Si propone di ampliare l’offerta di corsi di **formazione** ma anche di **migliorare i servizi sanitari** accorciando i tempi di attesa per l’erogazione dei trattamenti, che a sua volta avrebbe un effetto positivo anche sulla partecipazione degli anziani nella società.

5. Salute e vita indipendente

5.1 Politiche per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie nella regione

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati giudicava le attuali politiche per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie nella sua regione come soltanto parzialmente adeguate, specialmente nella regione Puglia dove nessuno degli intervistati le giudicava assolutamente adeguate.

Figura 10 Politiche per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Nelle Marche, relativamente alle politiche adottate dalla Regione per la promozione della salute e la prevenzione della malattie, tra gli intervistati che le ritengono assolutamente o parzialmente adeguate, si riscontra un certo grado di **soddisfazione** "perché la regione si stia muovendo con molta energia" (P.A._21), sono infatti in esecuzione vari progetti di *screening*, di promozione della salute e soprattutto vi si dedicano molti professionisti motivati e competenti. Nonostante ciò alcuni intervistati pensano che "Negli ultimi anni, quello della salute e della prevenzione delle malattie è diventato uno dei maggiori problemi per gli anziani a causa dei **tagli** effettuati al sistema sanitario regionale" (P.A._28).

Tra chi invece esprime un giudizio meno positivo si riscontrano dei problemi relativi all'eccesso di medici nei 13 Dipartimenti rispetto ai Distretti. Infatti si pensa che il **peso dal punto di vista economico del sistema ospedaliero sia eccessivo rispetto a quello riservato ai servizi territoriali**. Si lamenta la mancanza di strutture e mezzi adeguati, come le automobili per le visite a domicilio. Secondo gli intervistati i costi dei servizi sanitari sono troppo alti e le liste di attesa lunghe.

Si auspica che si possano avere **maggiori informazioni** riguardo le condizioni di salute della popolazione, per poter valutare le condizioni generali e gli eventuali miglioramenti e peggioramenti dell'andamento generale. Inoltre si ritiene opportuno *"aumentare lo screening gratuito sulle malattie più diffuse e/o più pericolose"* (Onlus_9) facendo anche campagne di promozione a stili di vita sani e alla corretta alimentazione, sin dalle scuole.

Tra le proposte avanzate c'è anche quella di supportare la formazione e diffusione dell'**Infermiere di famiglia** (Collegio professionale_2).

Inoltre si chiede il **potenziamento dei servizi socio sanitari integrati** con coinvolgimento di medici di medicina generale. Tra le proposte in questo senso si afferma che *"Nell'età anziana quasi tutti hanno un qualche problema di salute definibile cronico di media/bassa gravità (diabete, pressione alta etc...) che sarebbe gestibile a domicilio tramite un infermiere, oppure tramite un call center (ovvero un operatore specializzato o medico) che risponde alle richieste/dubbi dell'anziano. Questo diminuirebbe, a nostro parere, le lunghe attese presso gli ambulatori medici, che spesso sono pieni di anziani che hanno delle semplici domande o chiarimenti."*(P.A._19).

Puglia

Per gli intervistati della regione Puglia che ritengono le politiche adottate dalla Regione come parzialmente adeguate a promuovere la salute e la prevenzione delle malattie tra le persone anziane, si ritiene che alcuni punti deboli siano la **poca informazione, poche iniziative** e poche strutture. Secondo alcuni intervistati si presta *"scarsa o nulla attenzione alle politiche volte a promuovere la salute mentale delle persone"* (coop. Soc._36). Per questo si ritiene necessario *"Svolgere un'azione martellante nei confronti dei politici e dei burocrati al fine di far comprendere come la prevenzione rispetto alla cura non solo favorisce la qualità della vita ma si rivela strategica dal punto di vista economico."* (Org. Vol._42).

Un altro aspetto importante che viene identificato come una debolezza del sistema è la pressoché **assenza di integrazione tra il sistema sanitario e quello sociale**. Nella regione infatti la sanità viene interpretata quasi esclusivamente come salute pubblica e strutture ospedaliere. Inoltre nel settore sanitario c'è molta **frammentazione delle risorse e delle competenze**. Al contrario nel settore delle politiche sociali si sono fatti negli ultimi anni grandi passi in avanti.

Si consiglia di partire **dall'ascolto delle reali necessità degli anziani** e con programmi di prevenzione con il supporto **delle scuole**. Inoltre si propone di fare più ricerca sulle cause delle malattie, specie i tumori; di avere un servizio più attento e personalizzato da parte dei medici di famiglia e attivare corsi di sanità pubblica. Si ritiene infine che le **liste di attesa** siano troppo lunghe.

Veneto

Nel Veneto viene manifestato **apprezzamento** per le politiche regionali in atto. Infatti secondo gli intervistati ci sono moltissime campagne sulla prevenzione e la salute, ma anche servizi personalizzati per gli anziani sia domiciliari che residenziali. Da più parti viene sottolineata la necessità di completare l'attuazione del Piano Regionale Socio-sanitario. Occorrerebbe inoltre anche un **potenziamento della comunicazione** e promozione delle iniziative esistenti per consentire l'informazione capillare sul territorio per raggiungere tutta la popolazione anziana.

Inoltre si chiede che venga avviata “una **riforma della Medicina Territoriale** rendendo così inutile andare al Pronto Soccorso in caso di Codici Bianchi O verdi, perché la risposta si trova dal medico di base” (CAAF_65).

5.2 Conoscenza di progetti specifici, mirati alla promozione delle attività fisiche e mentali degli anziani

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati non è a conoscenza di qualche progetto specifico mirato alla promozione delle attività fisiche e mentali degli anziani. Complessivamente, soltanto 23 intervistati su 85 ne sono a conoscenza, la maggioranza appartenenti alla regione Veneto.

Tabella 7 – Sei a conoscenza di progetti mirati alla promozione delle attività fisiche e mentali degli anziani?

	SI	NO	NON RISPONDE	Totale
MARCHE	9	23	3	35
PUGLIA	3	23	2	28
VENETO	10	12	0	22

5.2.1 Descrizione dei progetti più significativi

Nella regione **Marche**, gli intervistati descrivono i seguenti progetti:

- “**AGES 2.0**”: Il progetto coordinato dall’Ars Regione Marche insieme alla Fondazione Giacomo Brodolini e la Cooperativa Labirinto, ha l’obiettivo di promuovere e guidare il coinvolgimento degli anziani attraverso l’uso dei social media;
- l’**AUSER** opera nelle sue numerose associazioni per gli anziani attraverso corsi di attività motoria, con conferenze sulla salute, con attività di socializzazione, con corsi di educazione ai nuovi linguaggi informatici;
- il progetto regionale **Silver Art** vede l’impegno dei volontari nelle strutture culturali in tutto il territorio regionale;
- il progetto **Tracce** mira a favorire l’incontro di anziani e giovani e lo scambio di esperienze tra le generazioni, e opera su tutto il territorio regionale;
- il progetto attivato dall’ASP - AMBITO 9 denominato **ATTIVA-MENTE** Coinvolge tutti i 20 Comuni dell’ambito 9 delle Marche, più scuole, associazioni sportive, palestre, la UISP, Asur territoriale e tutti i soggetti che si occupano di sport. L’obiettivo primario è quello di promuovere il benessere psico-fisico e sociale delle persone over 55. Le risorse impiegate sono di circa 98.000,00 € per due anni (2014-2015);
- il progetto “**gente in gamba**” opera in ambito regionale su soggetti over 65 anni. Consiste nell’elaborazione di un piano di comunicazione specifico per l’attività fisica degli anziani, grazie al coinvolgimento di enti diversi (Azienda sanitaria, Servizio Politiche sociali Regione Marche, Ambiti sociali, ANCI, UISP, ecc.);

- il progetto dell'azienda sanitaria per la **prevenzione degli Incidenti domestici**, che opera attraverso la somministrazione di un questionario nei punti di aggregazione e visita domiciliare con l'obiettivo di far emergere problematiche specifiche;
- il progetto dell'azienda sanitaria "campagna per la promozione della **vaccinazione antinfluenzale**";
- il progetto **UP-TECH** per la sperimentazione di un sistema integrato di servizi per il malato di Alzheimer ed il suo care giver;
- il progetto **family learning socio - sanitario SLA** finalizzato a creare una rete strutturata con i servizi sul territorio; attivare una sede operativa sul territorio; dare informazione di qualunque tipo; sensibilizzare alla malattia; promuovere attività di volontariato, eventi e formazione alle figure professionali coinvolte; fornire sostegno psicologico al malato e ai familiari; dare risposte concrete e immediate alle necessità che si presentano;
- **Corsi di attività motoria per anziani**, nel **Distretto di San Benedetto** presso le RSA di Ripatransone e di Montefiore. Il costo mensile per i frequentanti è di 12 euro. L'ente promotore invece sostiene il costo per la pulizia periodica delle palestre;
- il servizio di animazione nel Centro polivalente anziani dell'ASP di Cagli (ATS n. 3) ha come soggetto gestore Coop. Soc. La Macina. Consiste in attività di socializzazione rivolta agli anziani autosufficienti e non autosufficienti ricoverati presso la struttura residenziale da parte di due educatori/animatori. La spesa annuale è di € 20.000.
- il progetto di valorizzazione della longevità attiva del Comune di Cagli, gestito da La Coop. Soc. Il Posto delle Viole di Cagli. Il progetto si occupa di agricoltura sociale adottando un approccio intergenerazionale che mira alla formazione e alla trasmissione dei saperi;

Nella regione **Puglia**, i progetti menzionati e, o descritti sono:

- studio della patologia Alzheimer;
- gruppi di cammino del PNP;
- progetto "*screening* per la prevenzione del Rischio cardio-vascolare con motivazione *counseling*".

Nella regione **Veneto**, i progetti menzionati e, o descritti sono:

- l'Università Popolare del tempo libero per l'educazione permanente a Belluno ad opera dell'AUSER;
- il progetto "Circolo Auser El Broi Agordo - Circolo di aggregazione per gli anziani della vallata Agordina";
- il progetto "Circolo Auser Le Ongane Costa Comelico - Circolo di aggregazione per gli anziani della borgata";
- i diversi progetti finanziati dal CSV di Treviso su invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni;
- il progetto **Sollievo** per malati di Alzheimer nei vari distretti della provincia con il coinvolgimento delle UISS, dei Comuni, del volontariato e di cooperative. Il costo del progetto è di circa € 40.000;
- il progetto "Amministratore di sostegno" realizzato da ULSS, Conferenze dei sindaci,

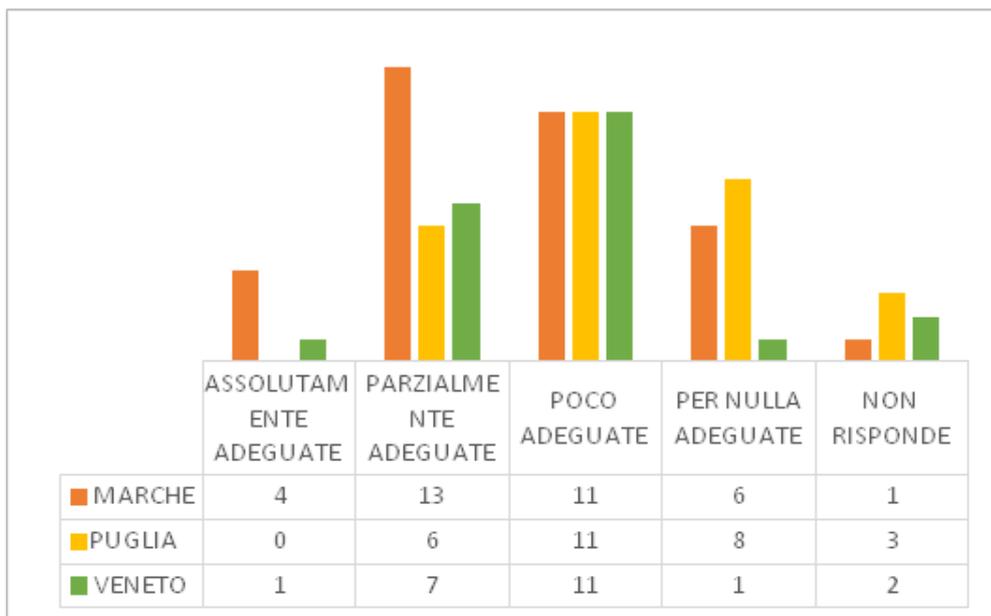
Tribunale, ordine avvocati, volontariato, CSV, ecc, a livello provinciale e il cui costo è di circa € 25.000;

- il progetto “Gruppi di Cammino” a cura delle ULSS del territorio;
- progetto “Corsi di ginnastica dolce - gruppi di cammino” che si svolge nel territorio afferente all’A.ULSS 18, ed è organizzato da A cura dell’A.ULSS 18 e UISP. Il progetto ha già coinvolto 1200 persone;
- **Università della Terza Età**, realizzato da associazioni come AUSER - ANTEAS;
- gruppi di ginnastica promossi dall’azienda ULSS n. 1 nei diversi ambiti territoriali competenti e gruppi di animazione territoriale anche con il supporto del volontariato locale;
- il progetto sulla assistenza domiciliare a pazienti affetti da demenza nell’ ULSS 9, in collaborazione con l’istituto IPAB;
- progetti di relazione intergenerazionale già in corso;
- il progetto “La salute nel movimento” del Comune di Verona, e tutte le iniziative culturali e sportive del Comune di Verona. Tutte le attività di prevenzione dell’Azienda ULSS 20. Università della terza età;
- sistema di sorveglianza PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) Ministero della Salute - CCM centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie - coordinamento interregionale della prevenzione. PASSI è un sistema di sorveglianza sui comportamenti della popolazione adulta italiana, coordinato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e dall’Istituto Superiore di Sanità. Esso consiste nell’ intervistare telefonicamente, da parte di operatori sanitari delle Asl, un campione di popolazione scelta in modo randomizzato (casuale) di età compresa tra i 18 e i 69 residenti nel territorio su tematiche come: stato di salute (salute percepita, rischio cardiovascolare, sintomi di depressione); abitudini di vita (alimentazione, attività fisica, consumo di alcol e abitudine al fumo); utilizzo dei programmi di prevenzione (*screening* oncologici, vaccinazioni contro rosolia e influenza). L’ULSS 6 di Vicenza ha aderito a questo sistema di sorveglianza realizzando dal 2007 al 2010 più di 800 interviste su una popolazione di circa 200.000 (dai 18 ai 69 anni). Gli scopi di tale sorveglianza riguardano la possibilità da parte di coloro che devono progettare, realizzare e valutare interventi in salute pubblica di disporre di dati significativi per monitorare l’andamento dei fattori di rischio comportamentali e degli interventi di prevenzione permettendo di confrontare le diverse realtà aziendali seguendone l’evoluzione nel tempo; ed inoltre di particolare importanza risulta essere quello di registrare l’opinione della popolazione sulla propria salute.

5.3 Politiche regionali per favorire l’adattamento della casa alle esigenze delle persone anziane per assicurare il loro massimo livello di autonomia

Nelle regioni Puglia e Veneto, la maggior parte degli intervistati giudica negativamente le politiche regionali per favorire l’adattamento della casa alle esigenze delle persone anziane per assicurare il loro massimo livello di autonomia ritenendole poco adeguate, mentre nella regione Marche la maggior parte degli intervistati le giudicava parzialmente adeguate.

Figura 11 Politiche per l'adattamento della casa alle esigenze degli anziani



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Gli intervistati considerano le politiche atte a favorire l'adeguamento della casa alle esigenze della popolazione anziana come misure utili ed efficaci. Gli intervistati affermano che, contrariamente ad altre regioni italiane, come l'Emilia Romagna dove è stato creato il **Centro per l'Adattamento Domestico** (CAD) nelle Marche non esistono politiche in tal senso ma andrebbero implementate. Viene proposto di "istituire un Centro regionale per l'adattamento dell'ambiente domestico costituito da una équipe di esperti per valutare le migliori soluzioni in base alle esigenze della persona ed alle caratteristiche della casa" (Coop. Soc._7).

Come in altri ambiti di intervento anche nel caso delle misure di adattamento della casa alle esigenze degli anziani risulta spesso che la popolazione non sia adeguatamente informata e per cui si auspica una **maggiore informazione** ad esempio sulle possibilità offerte dalla "domotica, telemedicina, teleassistenza, i servizi per la domiciliarità in residenze diurne" (P.A._24). Nonostante questo molti intervistati conoscono il progetto **UP tech** condotto dall'INRCA per lo sviluppo di sistemi di domotica per gli anziani.

Gli intervistati delle Marche sollevano anche il problema dell'abbattimento delle **barriere architettoniche negli spazi pubblici** che rendono la vita degli anziani. Alcuni propongono che si possa agevolare "la costruzione di ascensori nelle abitazioni dove vivono persone anziane" (Onlus_9). Viene auspicata attenzione a livello regionale che possa tradursi in una normativa adeguata agli anziani e che non ricorra solamente alla legge 104 per l'handicap per disciplinare la presenza di ascensori e domotica.

Puglia

In Puglia tra coloro che ritengono le politiche regionali parzialmente adeguate si ritiene che la Regione Puglia, sta implementando un sistema di adattamento della casa alle

esigenze delle persone anziane per assicurare un buon livello di autonomia attraverso l'uso della **domotica**.

Gli intervistati esprimono un giudizio poco positivo nei riguardi delle politiche adottate dalla regione per l'adattamento della casa ritengono che le **risorse** messe a disposizione siano scarse e sia abbia **poca conoscenze delle iniziative** a riguardo.

Viene **proposta l'adozione di "una legge regionale** su provvedimenti per favorire opportunità di vita autonoma e integrazione sociale delle persone anziane e parzialmente autosufficienti"(Sindacato_61). Inoltre si ritiene opportuno provvedere con delle politiche adeguate perché quelle esistenti *"sembrano ancora molto orientate alle sole modifiche strutturali degli appartamenti (abbattimento delle barriere architettoniche), lasciando in secondo piano l'utilizzo delle tecnologie e dei servizi domiciliari"* (Coop. Soc._36).

Tra le proposte avanzate si suggerisce di *"incentivare i sistemi di **controllo della sicurezza automatici** (fughe di gas, dispersione termica ed elettrica, ecc.)"* (Coop. Soc._36).

Inoltre gli intervistati affermano che sia necessario intervenire sia nelle case private sia negli spazi pubblici con il sostegno di *"**contributi per il superamento delle barriere architettoniche, edilizia sociale dedicata, spazi urbani di vivibilità e di aggregazione.**"* (Org. Vol._47)

Veneto

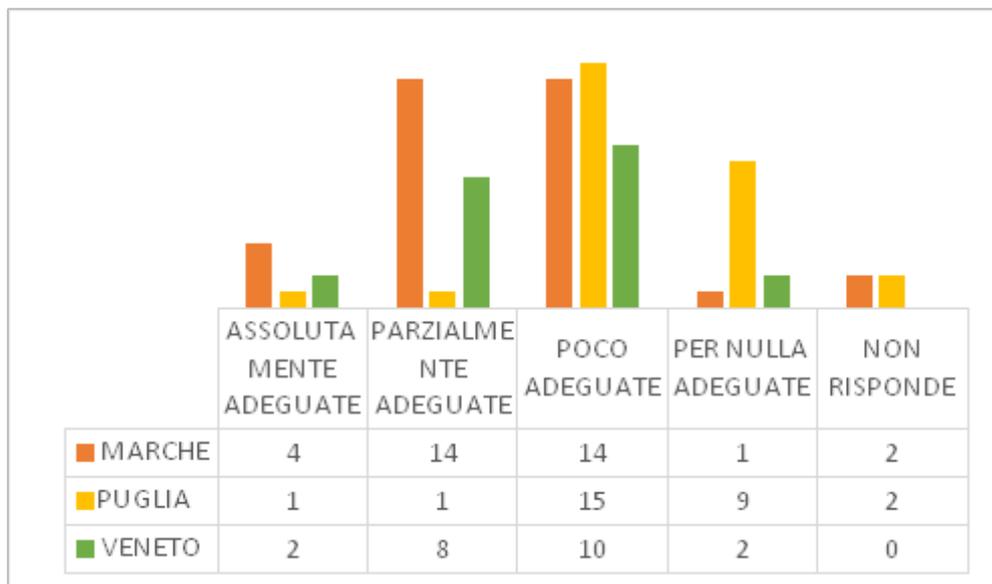
Per il Veneto i provvedimenti in materia di adattamento della casa alle esigenze della popolazione anziana necessitano di **maggiori finanziamenti** per sostenere le spese necessarie ad apportare le modifiche strutturali nelle abitazioni. Servirebbe inoltre **maggior informazione** delle opportunità esistenti e una maggiore diffusione della necessità di dotare le case anche di nuova costruzione di tutte le necessità alla conduzione di una vita autonomia anche da anziani.

Viene proposto da più intervistati l'idea del **co-housing**, infatti si pensa che *"Non basta la casa adatta, occorre affrontare anche gli aspetti di socializzazione ed integrazione degli anziani."* (CAAF_65)

5.4 Le politiche regionali per rendere i trasporti pubblici accessibili per gli anziani

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati giudicava negativamente le politiche regionali per rendere i trasporti pubblici accessibili per gli anziani, ritenendole poco adeguate, specialmente nella regione Puglia.

Figura 12 - Politiche per trasporti pubblici accessibili per anziani



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Nella regione Marche fra coloro che giudicano positive le politiche già esistenti si ritiene che bisogna continuare sulla strada intrapresa. Si potrebbero rivalutare gli **spazi dei trasporti** pubblici e dotarli di supporti specificamente destinati agli anziani. Per quanto riguarda i **costi** se ne auspica una riduzione oppure il servizio gratuito in certe fasce orarie di particolare interesse.

Invece alcune debolezze vengono rilevate nella **presenza di barriere architettoniche** per l'accesso degli anziani con difficoltà motorie, per cui si propone di destinare maggiori investimenti alla riqualificazione degli automezzi e dei punti di salita e discesa. Le associazioni di **volontariato** vengono considerate come i soggetti più indicati per fornire supporto all'amministrazione per il miglioramento e la gestione condivisa dei servizi.

Tra le proposte per migliorare il servizio si punta sulla promozione di **servizi multifunzionali**. Viene avanzata l'idea di unire il trasporto scolastico con quello per gli anziani, o ricorrere al servizio di **"taxi sociale"** (*Sindacato_33*) nelle zone più periferiche attualmente non coperte dal servizio di trasporto pubblico.

Puglia

Nella regione Puglia i giudizi espressi sono tendenzialmente **poco positivi**. Gli intervistati ritengono che la Regione non stia adottando politiche in tal senso. Infatti molti intervistati non sono a conoscenza di politiche volte al miglioramento dei servizi di trasporto pubblico per gli anziani. Essi ritengono che i mezzi pubblici spesso presentano **barriere architettoniche** che ostacolano l'uso da parte degli anziani.

Si evidenzia come gli anziani spesso si trovano in difficoltà nell'utilizzare i mezzi pubblici nelle città perché essi non rispondono alle loro esigenze, anche in termini di **tempo di sosta** alle fermate per salire e scendere.

Viene proposto di *“realizzare **abbonamenti gratuiti** o a prezzi bassi per gli anziani e creare mezzi di trasporto senza barriere architettoniche”* (Org. Vol._42) ad esempio acquistando più mezzi con **pedane elevatrici** ed adeguare gli stessi alle esigenze dei portatori di handicap e anziani parzialmente autosufficienti e non.

Inoltre andrebbe **potenziata anche la rete** e **cambiati i percorsi**.

Si suggerisce di *“prevedere mezzi di trasporto **dedicati**, con orari precisi e puntuali e soste mirate e diffuse.”* (sr1_62). Anche per quanto riguarda le piazzole di sosta sarebbe opportuno prevedere delle panchine.

Gli intervistati orientano le proprie proposte verso la promozione di **servizi multifunzionali** come il *“trasporto sociale a chiamata esternalizzandolo alle società che si propongono a questo tipo di servizio”* (Coop. Soc._37) o il *“Taxi sociale e le macchine che si guidano senza patente per gli anziani con velocità massima di 50km/h”* (P.A._56).

Inoltre gli intervistati chiedono che venga adottata una normativa regionale in materia che disciplina questo ambito e prevede dei **finanziamenti** per attuare le necessarie modifiche del sistema.

Veneto

In Veneto fra coloro che ritengono le politiche attuali assolutamente adeguate si ritiene che i trasporti pubblici siano **adeguatamente strutturati** per le esigenze degli anziani. Ad esempio sono previsti **prezzi agevolati** per gli anziani.

Altri intervistati invece ritengono che molto spesso non si possa fare completo affidamento ai servizi pubblici, perché i mezzi a disposizione **non sono adeguati** alle esigenze degli anziani.

*“Non esiste un solo autobus a Treviso adatto ad accogliere disabili e/o anziani. Anche per i **treni** la situazione è a dir poco disastrosa...”* (Org. Vol._79)

Molto spesso si deve ricorrere al **volontariato**. Per questo motivo è opportuno **supportarlo** ed incentivarlo, riconoscendo il ruolo fondamentale svolto dai volontari in questo ambito.

In ogni caso si propone che venga attivato un servizio pubblico più efficiente, sia dal punto di vista delle strutture, ad esempio dotando gli autobus di **pedane** per la salita e discesa delle sedie a rotelle, ma anche promuovendo la formazione di **personale competente** o potenziando il servizio grazie all'uso delle **nuove tecnologie**.

Gli intervistati ritengono sia necessaria una **normativa regionale unitaria**. Alcuni ritengono che sarebbe utile avere *“un'azienda regionale unica che gestisca tutto il trasporto locale”* (CAAF_65)

5.5 Suggerimenti per migliorare le politiche regionali volte a rendere le strade, le zone verdi, le attività commerciali e i servizi più facilmente accessibili alle persone anziane

Nella regione **Marche** gli intervistati propongono che vengano create più piste ciclabili e zone a traffico limitato, e che ci sia maggior manutenzione del verde e delle strade, con particolare attenzione alla rimozione delle barriere architettoniche. Viene manifestata la necessità di avere maggior controllo da parte della polizia nei luoghi pubblici perché spesso sono considerati non sicuri.

Tra le soluzioni proposte si suggerisce di *“sviluppare maggiormente l’interesse delle associazioni di volontariato per una politica non solo per il bene comune, ma anche per i beni comuni, dei quali ne possono godere in particolar modo gli anziani”*(Org. Vol._12)

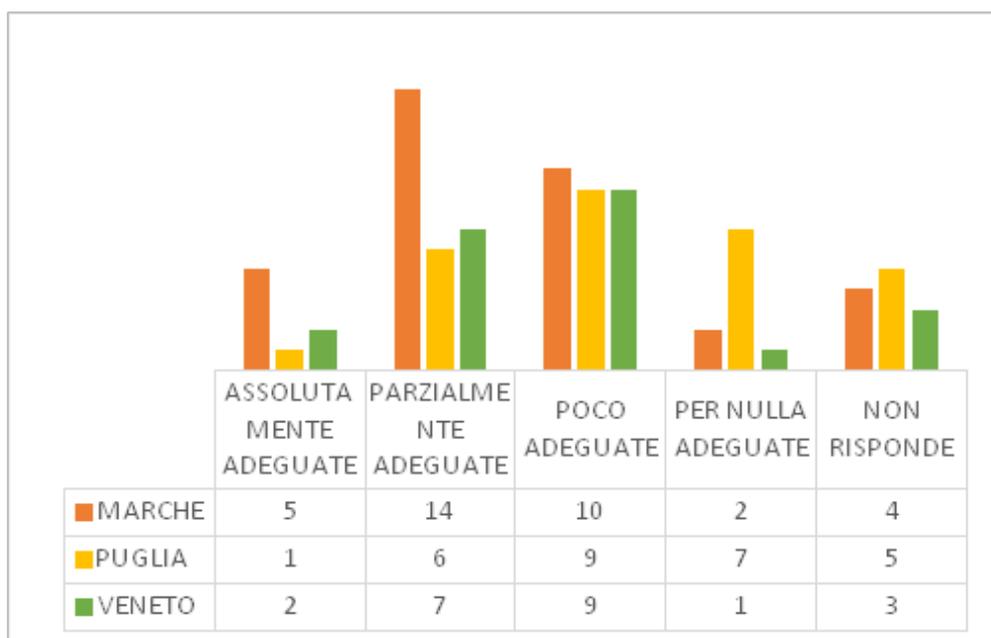
Nella regione **Puglia**, si propone di ridurre il traffico automobilistico, incentivando il trasporto pubblico, di rimuovere tutte le barriere architettoniche e di dotare gli spazi pubblici di panchine e bagni. Si ritiene che le strade dovrebbero essere più curate e illuminate. Le aree di maggiore interesse dovrebbero essere le periferie storiche e le zone di nuova urbanizzazione, *“dove manca di fatto il tessuto sociale e la persona anziana rischia di vedere aggravato il suo stato di non autosufficienza o di solitudine”*(Org. Vol._43). Si suggerisce che le soluzioni dovrebbero essere progettate insieme con gli anziani.

Nella regione **Veneto**, si propone di abbattere le barriere architettoniche e creare delle piste pedonali. Inoltre si chiede che venga data maggiore attenzione all’argomento tramite iniziative *ad hoc*.

5.6 Politiche regionali per la promozione della massima indipendenza degli anziani in termini di autosufficienza

Nelle regioni Puglia e Veneto, la maggior parte degli intervistati giudicava negativamente le politiche nella regione per la promozione della massima indipendenza degli anziani in termini di autosufficienza ritenendole poco adeguate, mentre nella regione Marche la maggior parte degli intervistati le giudicava parzialmente adeguate.

Figura 13 Politiche per indipendenza anziani



Totale risposte: Marche 35; Puglia 28; Veneto 22

Marche

Tra gli intervistati alcuni ritengono che la Regione stia mettendo particolare impegno nella promozione di politiche volte a favorire la massima indipendenza degli anziani. (P.A._21). Ad esempio *“il fondo per la non autosufficienza rappresenta un finanziamento importante per i servizi domiciliari e residenziali”* (P.A._24).

Si ritiene opportuno elaborare una **normativa** specifica e integrare le politiche nel Piano della Prevenzione regionale 2015-2018. Nonostante questo, tra gli intervistati che ritengono le politiche poco adeguate si afferma che non c'è diffusione delle informazioni a riguardo. Un problema ricorrente che viene sollevato a riguardo è la presenza di **barriere architettoniche** che limitano la possibilità degli anziani ad una vita autonoma.

Per consentire il miglioramento delle politiche in materia di indipendenza delle persone anziane si auspica un maggior **coinvolgimento delle associazioni del terzo settore**.

Si suggerisce di evitare la logica del **“trasferimento monetario”** e incrementare la logica del **“servizio” professionalizzato**, anche come occasione di emersione del lavoro nero e di crescita del lavoro giovanile di cura.

Uno degli strumenti migliori secondo gli intervistati consisterebbe nella prevenzione e nelle attività che **promuovono l'invecchiamento attivo**, attraverso misure che implicino una sempre maggiore **integrazione tra il settore sanitario e quello delle politiche sociali**.

Tra le proposte avanzate si ritiene utile *“sensibilizzare la popolazione verso l'idea che le case albergo non sono ricoveri, ma strumenti utili e decorosi per mantenere la propria autonomia in un contesto organizzato”* (Onlus _9).

Puglia

In Puglia una parte degli intervistati ritiene che la Regione abbia *“elaborato progetti di intervento importanti, tesi sia ad invertire la sterile tendenza alla contrapposizione degli interessi fra generazioni, sia a migliorare la qualità della vita di una popolazione in progressivo invecchiamento. Sono state potenziate le reti di servizi domiciliari per anziani non autosufficienti, la rete dei centri diurni e la messa a regime del funzionamento della PUA e dell'UVM. La programmazione sociale e sociosanitaria è garantita dalla sottoscrizione di un Accordo di programma in cui sono dichiarati gli impegni dei Comuni (Ambito) a valere sulle risorse del PAC Anziani e del FNA per quanto attiene l'organizzazione di ADI, PUA e UVM.”* (P.A. _53)

Invece tra chi ritiene che le politiche adottate dalla regione siano poco adeguate si ritiene che vadano **attuati i piani della non-autosufficienza**. Inoltre si ritiene che in Puglia le politiche non raggiungono l'obiettivo dell'indipendenza degli anziani perché non è attivo il **trasporto sociale** e i **servizi a chiamata**, oltre che i **servizi a domicilio**. In generale c'è **poca informazione** sulle possibilità esistenti. Dal punto di vista dell'indipendenza economica si ritiene che bisogna affrancare l'anziano dalla **pressione fiscale** troppo gravosa.

Altri intervistati affermano invece che politiche relative a questo ambito di azione siano completamente **inesistenti** per cui andrebbero implementate, oppure qualora ci fossero bisognerebbe darne maggiore conoscenza.

Veneto

Nella regione Veneto gli intervistati esprimono giudizi poco positivi sul lavoro svolto dalla Regione e sostengono di non essere a conoscenza di politiche adottate dalla Regione per promuovere una vita indipendente dell'anziano. Si auspica una maggiore concentrazione di **risorse** in questo settore, che dimostrerebbe una maggiore attenzione da parte delle istituzioni al tema della **solitudine** nella quale ci si trova spesso da anziani. Alcuni intervistati affermano invece di essere a conoscenza di progetti recenti che vanno in direzione del **co-housing**.(org. Vol._79)

5.7 Ambiti prioritari di miglioramento per rendere la regione più in linea con le esigenze degli anziani

Nelle tre regioni, la maggior parte degli intervistati ritiene **assolutamente prioritari** i miglioramenti per rendere la propria regione più in linea con le esigenze degli anziani in tutti gli ambiti analizzati:

- trasporti pubblici (autobus e treni);
- spazi pubblici come giardini e parchi;
- strade e sicurezza stradale (per esempio: attraversamenti pedonali);
- accessibilità ad edifici pubblici;
- accessibilità ad edifici commerciali;
- servizi per mantenersi in salute fisica.

Marche

Gli intervistati sostengono che l'anziano si sposta spesso a piedi o in bicicletta, perciò è necessario rendere più sicure le strade ed eliminare le barriere architettoniche negli edifici. Bisognerebbe operare nella direzione di eliminare l'esclusione sociale degli anziani. Tra i servizi importanti da migliorare e rendere economicamente più accessibili vengono citati quelli relativi al mantenimento della salute fisica. Inoltre si ritiene che le amministrazioni comunali non sono in grado di provvedere, se non saltuariamente, alla custodia ed al miglioramento degli spazi verdi, per cui occorre promuovere gruppi di volontariato che si prendano cura dei beni comuni. Viene proposto inoltre di istituire la figura del "tutor di quartiere" che periodicamente raccoglie le richieste delle persone e le trasmette a chi di dovere.

Puglia

L'attuale crisi economica viene vista come la causa della bassa qualità della vita delle comunità. Ma il progressivo invecchiamento della popolazione rende necessario l'adattamento delle città alle esigenze degli anziani. Si ritiene importante eliminare le barriere architettoniche per consentire l'accesso delle persone anziane, soprattutto in quei luoghi abitualmente frequentati anche da persone anziane.

Veneto

Gli intervistati del Veneto ritengono che sia importante non solo dotare le città di spazi verdi ma di prendersene cura e mantenerli, perché altrimenti non se ne consente un reale uso e beneficio.

5.8 Interventi utili per aiutare le persone anziane che assistono altri familiari

Gli interventi giudicati maggiormente utili dagli intervistati delle tre regioni per aiutare le persone anziane che assistono altri familiari, consistono nella possibilità di avere maggiore flessibilità negli orari di lavoro e avere la possibilità prendere dei congedi dal lavoro conservando il diritto di riavere il lavoro. Si ritiene che bisognerebbe riconoscere delle ferie annuali durante le quali si è sostituiti nei compiti di assistenza da personale qualificato finanziato da fondi pubblici. Gli intervistati ritengono che si dovrebbe ricevere una remunerazione per le cure fornite ma anche che si potrebbe considerare il tempo di cura e assistenza ai fini della pensione. Tra gli interventi ritenuti utili rientra anche quello di lavorare part-time. Infine gli intervistati pensano che si dovrebbe ricevere una formazione gratuita adeguata su come svolgere al meglio il lavoro di cura e assistenza e che sia importante sentirsi parte della rete di cure territoriali che coinvolge i servizi pubblici e il volontariato.

Tabella 8 – Interventi utili per aiutare le persone anziane che assistono altri familiari

	MARCHE	PUGLIA	VENETO	TOT.
Maggiore flessibilità negli orari di lavoro	25	22	21	68
Ricevere una formazione gratuita adeguata su come fornire tali cure e assistenza	27	22	14	63
Sentirsi parte della rete di cure territoriali che coinvolge i servizi pubblici e il volontariato	18	20	13	51
Prendersi dei congedi dal lavoro, conservando il diritto di riavere il lavoro	14	14	13	41
Considerare il tempo di cura e assistenza ai fini della pensione	14	14	12	40
Lavorare part-time	17	11	8	36
Avere ferie annuali durante le quali si è sostituiti nei compiti di assistenza da personale qualificato finanziato da fondi pubblici	13	13	6	32
Ricevere remunerazioni finanziarie per le cure che si forniscono	8	5	5	18

5.9 Politiche regionali che potrebbero migliorare la capacità dell'anziano di vivere in maniera indipendente

Marche

Gli intervistati della regione Marche sottolineano l'esigenza di **attivare politiche di prevenzione e sostegno alla vita indipendente**.

In particolare viene chiesto che si provveda **all'eliminazione delle barriere architettoniche** che non consentono all'anziano di vivere in maniera indipendente, sia nelle residenze private sia negli spazi pubblici.

Inoltre si auspica la realizzazione di **spazi di aggregazione** che permettano una maggiore **partecipazione alla vita sociale e politica**. Dal punto di vista economico si evidenzia come sia **necessario aiutare gli anziani con redditi bassi**.

Per realizzare questo tipo di politiche si ritiene che sia opportuno *"avere una famiglia più presente e dove non esiste famiglia una vasta rete di servizi, compreso il volontariato che dovrebbe coprire tutto un territorio comunale. Incrementare il volontariato dando maggiori gratificazioni magari offrendo loro occasioni di svago."* (Ass. prom. Soc._ 1), investendo sulla **creazione di reti di supporto territoriale**.

Inoltre per promuovere una vita indipendente si ritiene necessario far sì che gli anziani possano dedicarsi ad *"attività socialmente utili per la valorizzazione degli anziani come risorsa attiva e di inclusione nella rete sociale locale"* (P.A. _24).

Puglia

In Puglia per promuovere una vita degli anziani più indipendente si propone di rimuovere le **barriere architettoniche** e di sostenere con **aiuti finanziari** laddove necessario.

Inoltre si ritiene importante fare **prevenzione** della malattie e alle attività di invecchiamento attivo sia fisico che mentale.

Inoltre sarebbe importante anche aumentare la **diffusione delle informazioni** e la promozione delle iniziative esistenti sul territorio a favore degli anziani.

Alcune idee avanzate sono quelle **della spesa e dei farmaci a domicilio** (Sindacato_59)

Veneto

In Veneto gli intervistati ritengono che per migliorare e promuovere la vita indipendente delle persone anziane sia necessario provvedere ad **agevolare il trasporto pubblico**, e tutti quei servizi che sono utili alla mobilità e autosufficienza degli anziani, ma anche promuovere una maggiore integrazione degli anziani nella **vita culturale, sociale e politica** delle comunità di appartenenza.

Inoltre si auspica una **maggiore informazione delle iniziative esistenti** che facciano sì che l'anziano sappia di poter trovare aiuto e supporto quando ne dovesse avere bisogno. Questo ad esempio si può realizzare grazie alla creazione di **una rete di supporto e sostegno sul territorio**.

6. Conclusioni

Lo studio ha permesso di cogliere e analizzare il punto di vista di autorevoli rappresentanti del terzo settore e della pubblica amministrazione in merito alle politiche di invecchiamento attivo nelle Regioni che partecipano al progetto (85 intervistati: 35 nelle Marche, 28 in Puglia e 22 in Veneto). L'analisi ha rilevato i principali elementi che emergono in merito alle tre principali aree considerate per la promozione dell'invecchiamento attivo: formazione e lavoro; partecipazione nella società; salute e vita indipendente.

Andando oltre le differenze tra le Regioni, così come presentate nel dettaglio del rapporto, emergono una serie di aspetti comuni che necessitano di essere messi in evidenza e che rispecchiano criticità e potenzialità nella promozione delle politiche di invecchiamento attivo nelle Regioni considerate.

Nelle conclusioni poniamo, quindi, l'attenzione su tre aspetti comuni alle tre aree di analisi e alle tre regioni:

1. il bisogno di potenziare la partecipazione degli anziani,
2. l'attenzione per la promozione di relazioni tra generazioni
3. lo sviluppo di specifiche politiche.

Il bisogno di **partecipazione** emerge in maniera trasversale come esigenza da parte degli intervistati di considerare gli anziani come soggetti attivi, quindi protagonisti dei processi decisionali in tutte le aree considerate. Viene, infatti, auspicato un maggiore coinvolgimento degli anziani attraverso strumenti di ascolto, partecipazione, concertazione e co-progettazione sia nell'area delle politiche per il lavoro che in quella di potenziamento della partecipazione alla vita sociale, nella consapevolezza che politiche efficaci nascono da un'attenta analisi dei bisogni.

La partecipazione viene anche declinata nell'esigenza di una maggiore coinvolgimento nella comunicazione e nella diffusione della informazione con una particolare attenzione al raggiungimento capillare degli interessati.

La dimensione **intergenerazionale** viene considerata come strategica nell'area delle politiche del lavoro, attraverso la realizzazione di sistemi di affiancamento e *tutoring* da parte dei lavoratori con più esperienza rispetto ai più giovani, per garantire il passaggio e lo scambio di competenze. La valorizzazione delle relazioni tra generazioni permetterebbe inoltre, da una parte, di contrastare gli stereotipi e pregiudizi sugli anziani, e dall'altro di valorizzare il loro contributo alla vita sociale. Le nuove generazioni potrebbero, inoltre, fungere da ponte nei confronti delle persone anziane rispetto alle nuove tecnologie informatiche, formando gli anziani e permettendo così non solo l'accesso ad informazioni e servizi, ma anche a un potenziale strumento di socialità per la coltivazione delle relazioni all'interno e all'esterno della famiglia stessa. L'attenzione per la dimensione intergenerazionale implica anche la valorizzazione del contributo che gli anziani forniscono al bene comune anche in termini di volontariato.

I giudizi sulle **politiche** in atto nelle tre Regioni evidenziano diverse criticità rispetto alle quali vengono proposti specifici interventi:

- nell'area delle politiche del lavoro emerge il bisogno di una maggiore attenzione perché il contesto regolativo possa adattarsi alle nuove esigenze dei lavoratori anziani in termini di tempi e modi **dell'organizzazione del lavoro**, offrendo adeguata formazione per il potenziamento e valorizzazione delle competenze acquisite.

- La promozione del benessere dell'anziano passa inoltre dal riconoscimento sociale del suo ruolo di fornitore di cure verso altri anziani all'interno della famiglia. Per lo svolgimento di questo ruolo l'anziano richiede adeguato supporto in termini di **flessibilità lavorativa**, **formazione** specifica, servizi di supporto della **rete socio sanitari** del territorio.
- Il suo benessere fisico richiede inoltre un adeguato potenziamento verso la promozione di **attività fisica**, di **condizioni abitative** e di **trasporto** atte a garantire una sua indipendenza in contesti sicuri.

Per concludere si propongono alcune riflessioni che scaturiscono dall'analisi dei dati raccolti:

- La partecipazione ai processi decisionali è uno strumento indispensabile per garantire la partecipazione degli anziani alla vita sociale; tuttavia questa non deve limitarsi unicamente alle specifiche aree di politiche che direttamente li riguardano. Il ruolo che la popolazione ha nella società richiede l'adozione di un approccio attento a promuovere analisi che tengano conto della dimensione generazionale in tutte le aree di policy, promuovendo una sorta di **mainstreaming intergenerazionale**.
- Inoltre, politiche regionali mature e attente alla promozione dell'invecchiamento attivo non possono limitarsi a considerare unicamente la popolazione al di sopra dei 55 o 60 anni, ma necessitano di sviluppare un approccio attento ai **corsi di vita** e che sia quindi capace di intervenire per la promozione dell'invecchiamento attivo degli anziani prima che questi diventino anziani.
- Efficaci politiche di invecchiamento attivo necessitano di considerare come prioritarie le **differenze di genere** tra la popolazione anziana. Non solo la superiorità nei tassi di popolazione femminile, ma soprattutto l'emergere di radicali differenze nella partecipazione al mondo del lavoro, nella partecipazione sociale e nelle caratteristiche delle loro condizioni di salute e di vita indipendente rendono indispensabile costruire politiche per l'invecchiamento attivo delle donne e degli uomini che siano frutto di processi partecipativi capaci di rispecchiare i punti di visti degli uomini e delle donne dei territori considerati.

La realizzazione di tavole rotonde in ogni Regione che partecipa al progetto rappresenterà una preziosa occasione per condividere i risultati di questa analisi, contestualizzandoli nello studio che è stato fatto sulle politiche di invecchiamento attivo nelle Regioni e nelle strategie promosse a livello europeo. La condivisione dei risultati rappresenterà il primo passo per la discussione e l'avvio di processi di ascolto e partecipazione a livello regionale considerando gli anziani come protagonisti dei processi stessi. Il **potenziamento di strumenti di rappresentanza degli uomini e delle donne anziani** stessi sembra, quindi, rappresentare una priorità nell'avvio di politiche innovative per l'invecchiamento attivo nelle Regioni.

Appendice A

Cognome	Nome	Tipo Organizzazione	Organizzazione
Marche			
Amatucci	Maria Rita	P.A.	Rsa Rp Acquasanta
Beccaceci	Gabriella	P.A.	ASUR MARCHE AREA VASTA 2 JESI
Bucchini	Alessandra	Coop. Soc.	La Sorgente Societa' Cooperativa Sociale
Caserta	Maria	Coop. Soc.	Cooss Marche
Civerchia	Patrizia	P.A.	INRCA-IRCCS
Conti	Francesca	P.A.	Anteas Pesaro
Cordella	Stefano	P.A.	Comunità Montana Catria E Nerone - Cagli
De Felice	Franco	Coop. Soc.	Asscoop - Società Cooperativa Sociale Onlus
Di Gregorio	Annamaria	Coop. Soc.	Labirinto Cooperativa Sociale
Dolcini	Franco	P.A.	Asur Area Vasta 2
Filippetti	Fabio	P.A.	Agenzia Regionale Sanitaria
Fimmano'	Paola	Org. Vol.	Auser Volontariato Provinciale Ancona
Franceschetti	Enrico Maria	Fondazione	Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti
Giannini	Gioacchino	Org. Vol.	Auser Filo D'argento Dorico
Giombini	Giacinto	Org. Vol.	A.N.T.E.A.S. Associazione Nazionale Terza Età Attiva Per La Solidarietà
Guidi	Giovanni	P.A.	Surav1 Distretto Di Fano
Magnoni	Romeo	P.A.	Asur Area Vasta N.1
Marconi	Rosanna	Org. Vol.	Auser Pesaro Centro
Marini	Andrea	Sindacato	Uilp
Marinozzi	Giulio	Org. Vol.	Auser Volontariato Della Provincia Di Macerata
Mombello	Lorena	P.A.	Distretto Area ASUR Area Vasta 1

Monti	Patrizia	P.A.	Azienda Di Servizi Alla Persona Paolo Ricci
Moretti	Matteo	Sindacato	Federazione Nazionale Pensionati Cisl Marche
Ortolani	Sandro	Collegio Professionale	Collegio IPASVI
Paolinelli	Barbara	P.A.	ASP-AMBITO 9
Patrassi	Floriana	P.A.	Azienda Pubblica Servizi Alla Persona IRCR MC
Picciozzi	Giovanna	P.A.	Area Vasta 5 ASUR Marche
Puliani	Nataschia	Onlus	Associazione Cante Di Montevecchio - Onlus
Rea	Vincenzo	P.A.	Macroarea Distretto-Organizzazione Servizi Sanitari Di Base
Smaldini	Anna Santa	As.Prom. Soc.	ANTEAS
Stopponi	Anna Laura	Sindacato	Lega Distrettuale SPI-CGIL Fermo
Torelli	Mario	Coop. Soc.	Il Picchio Consorzio
Tumini	Massimo	Org. Vol.	Il Vascello
Turchetti	Gianni	P.A.	Asur Marche
		P.A.	ASUR Area Vasta 3 MC
Puglia			
Bongiovanni	Fernando	Coop. Soc.	MAGNA GRECIA Soc. Coop. Sociale O.N.L.U.S:
Caiffa	Maria	P.A.	Ambito Di Zona Gallipoli
Colacchio	Giuseppe	Org. Vol.	A.N.T.E.A. Associazione Nazionale Terza Età Attiva
D'Amato	M. Caterina	Srl	Segesta Mediterranea Srl
De Pascali	Angelo	Srl	Santaflora Centro Servizi Salute Srl
Francese	Silvana	P.A.	Comune Di Taranto
Gadaleta	Gianfranco	P.A.	Istituto Pugliese Di Ricerche Economiche E Sociali (IPRES)
Guadalupi	Adelaide	P.A.	Ambito Br1

Marvulli	Saverio	Coop. Soc.	QUESTA CITTA' Società Cooperativa Sociale
Michele	Guida	P.A.	Ambito "Appennino Dauno Settentrionale - Comune Capofila Lucera
Montaruli	Domenica	P.A.	Provincia Barletta Andria Trani
Piccolo	Carmela	Org. Vol.	Anteas
Prato	Rosa	P.A.	Osservatorio Epidemiologico Della Regione Puglia
Raguso	Maria Michele	Coop. Soc.	Cooperativa Di Accoglienza San Sebastiano
Resta	Teresa	Rssa	Mediasan Srl
Russo	Francesco	Sindacato	Fnp-Csil
Sarcina	Mauro	P.A.	Asl Bt
Scarnera	Pasquale	Coop. Soc.	Coop. Sociale "QUESTA CITTA"
Schino	Pietro	Org. Vol.	Associazione Alzheimer Bari
Semitaio	Anna Maria	Org. Vol.	AUSER PUGLIA
Spadaro	Giuseppe	Sindacato	Spi Cgil Puglia
Tedesco	Lucia	Org. Vol.	Gruppi Di Volontariato Vincenziano
Tundo	Vincenzo	Coop. Soc.	Cooperativa Sociale Vita Serena
Vigilante	Luca Vigilante	Coop. Soc.	Sanità Più
		Org. Vol.	ADA
		P.A.	OER Puglia
		Sindacato	U.I.L.
Veneto			
Agnoletto	Remo	Org. Vol.	Centro Documentazione Polesano Onlus Di Badia Polesine (RO)
Bordignon	Adriano	Org. Vol.	Volontarinsieme - CSV Treviso
Brunello	Gregory	Coop. Soc.	La Locomotiva Cooperativa Sociale Onlus

Carturan	Catia	P.A.	Azienda ULSS N. 6 "Vicenza"
Corsini	Paola	P.A.	Azienda Ulss20
De March	Francesca	Coop. Soc.	Circolo Cultura E Stampa Bellunese
Fontan	Tizianp	As.Prom. Soc.	Università Popolare Per Il Tempo Libero, L'educazione Permanente E La For-
Forgione	Andrea	Org. Vol.	Auser Volontariato Di Treviso
Fornaini	Massimo	P.A.	ULSS 9 Veneto
Fortuna	Paolo	P.A.	Azienda Ulss
Improta	Italo	Caaf	Servizi Treviso Srl - CAAF CGIL Treviso
Lacedelli	Silverio	Org. Vol.	Associazione AUSER Territoriale Belluno
Meneguz	Nevio	Csv	Centro Si Servizio Per Il Volontariato Della Provincia Di Belluno
Merella	Mariaelena	P.A.	Azienda Ulss N. 1 - Belluno
Nichele	Laura	P.A.	A.ULSS 18 - Rovigo
Piacentini	Franco	Org. Vol.	AUSER
Pigatto	Alessandro	P.A.	Azienda Ulss 16
Pizzati	Carlo	Coop. Soc.	Città So.La.Re
Poles	Ketty	CSV	Centro Di Servizio Per Il Volontariato Della Provincia Di Venezia
Polisciano	Mario	Org. Vol.	Consulta Del Volontariato Della Provincia Di Padova
Rossetto	Deborah	Csv Vicenza	Centro Di Servizio Per Il Volontariato Di Vicenza
Valeri	Cristina	Coop. Soc.	Socioculturale Coop. Soc. Onlus
Zampieri	Giorgio	Org. Vol.	Comitato d'Intesa Ass. Vol. Provincia Di Belluno

